

Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Tasse locali

I SERVIZI

L'abitazione principale
Senza la decisione del Comune entro maggio
il pagamento è rinviato a fine anno

Gli altri immobili
Acconto con aliquota base all'1 per mille
che in molti casi potrebbe essere restituito

Con la Tasi rischio-aumenti senza reti

Salta l'ipotesi di vincolare tutta l'aliquota extra dello 0,8 per mille alle detrazioni sulle prime case

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Sulla Tasi si cambia ancora, ma nel mirino della Camera sono finiti soprattutto gli adempimenti, mentre la struttura del prelievo del nuovo tributo sui servizi indivisibili resta immutata: con tutti i suoi problemi. Nella versione uscita nella notte tra giovedì e venerdì dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, infatti, non sono entrati correttivi sulla «super-Tasi», cioè l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille che nasce per finanziare le detrazioni ma continua a essere libera, senza un vincolo di destinazione integrale agli sconti per l'extragettito prodotto dagli aumenti.

La prospettiva rimane quindi quella di nuovi incrementi per seconde case, negozi e imprese, ma anche di una Tasi superiore

TERMINI LUNGI

Per approvare le delibere e i bilanci preventivi gli enti locali avranno tempo fino al 31 luglio

alla vecchia Imu per molte abitazioni principali di valore fiscale medio-basso. I giochi, comunque, rimarranno aperti almeno fino all'estate, perché gli emendamenti approvati al «salva-Roma» ter hanno imbarcato anche il rinvio al 31 luglio del termine per chiudere bilanci preventivi e delibere tributarie nei Comuni (decisione anticipata sul Sole 24 Ore del 23 marzo).

Proprio a causare di questo nuovo rinvio, un altro correttivo replica nella Tasi una norma-ponte già prevista nell'Imu 2012, cioè il pagamento dell'acconto di giugno sulla base dei parametri standard fissati dalla legge, con il conguaglio a dicembre per saldare il conto misurato dalle aliquote locali. La replica, però, esclude le abitazioni principali, per cui in pratica nei Comuni che non decidono le aliquote entro maggio si pagherà tutto a dicembre, ma inguaja i proprietari di altri immobili. L'aliquota standard, infatti, chiede l'1 per mille a tutti, ma in tanti Comuni i sindaci non potranno (perché l'Imu è già al 10,6 per mille) o non vorranno applicare la Tasi, per cui milioni di contribuenti saranno chiamati a versare a giugno un'imposta che dovrà loro essere restituita. Lo stesso accadrà nei Comuni che su questi immobili applicheranno solo l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille: l'acconto all'1 per mille chiederebbe soldi in più, anch'essi da restituire. Sempre in fatto di calendario, però, entra anche una notizia positiva: un emendamento approvato in commissione chiarisce che anche la Tasi, come l'Imu, va versata in acconto il 16 giugno e in saldo il 16 dicembre (oppure in soluzione unica a giugno), evitando così il dedalo di scadenze determinato dalla regola origina-

ria che lasciava liberi i Comuni di scegliere le date dei versamenti. Tra gli altri ritocchi da segnalare anche i pagamenti dell'Imu per immobili in multiproprietà e le esenzioni dalla Tasi per i rifugi alpini. Per le multiproprietà (diritti di godimento a tempo parziale) il versamento dell'Imu dovrà essere effettuato dall'amministratore del bene, il quale potrà prelevare comunque l'importo dovuto dal fondo comune e riattribuendo le quote ai singoli titolari con addebito nel rendiconto annuale.

Il cuore del decreto legge, comunque, riguarda la possibilità per i Comuni di aumentare le aliquote Tasi fino a un massimo dello 0,8 per mille oltre i tetti massimi, ed è rimasto immutato. Sono state respinte al mittente, infatti, tutte le modifiche chieste in particolare da Forza Italia, che chiedevano di imporre la destinazione integrale alle detrazioni dell'extragettito prodotto dall'aliquota aggiuntiva e di dimostrare il tutto con un prospetto allegato al bilancio. Contro queste bocciature si è scagliato lo stesso presidente della Commissione Finanze, Daniele Capezzone, annunciando battaglia in Aula.

L'esame partirà lunedì o martedì, per concludersi giovedì-venerdì prossimi. Poi il decreto approderà al Senato, che per la conversione in legge avrà poco meno di un mese intervallato dalle festività pasquali e dai ponti di primavera: date che però

con tutta probabilità non fermeranno i senatori nel voler apportare ulteriori modifiche al testo.

Anche perché, nel frattempo, prendono forma le decisioni o le intenzioni di molti Comuni, che traducono in numeri i tanti problemi della Tasi. A Milano, per esempio, per pareggiare i conti dopo l'abolizione dell'Imu sull'abitazione principale si è deciso in Giunta (ma la palla passa ora al consiglio) di usare per le detrazioni poco più della metà del gettito prodotto dall'aliquota aggiuntiva sugli altri immobili, con il risultato di distribuire

rincari a seconde case, negozi e imprese, ma anche alle prime case di valore medio-basso abitate da chi ha redditi superiori a 20 mila euro. In altri casi, invece, detrazioni "su misura" eviteranno ai proprietari di abitazioni principali di rimpiangere la vecchia Imu, ma per finanziarle il conto salirà per gli altri immobili. Diversa la scelta che si studia a Bologna e Firenze, dove l'aliquota aggiuntiva sull'abitazione principale e le detrazioni proporzionali dovrebbero evitare grossi guai.

Non va dimenticato, poi, che le detrazioni rimangono opzionali, e i Comuni possono tranquillamente ignorarle se non applicano l'aliquota aggiuntiva. Una strada, su cui finora si sono avviate città come Cagliari o Mantova, che farà pagare la Tasi anche a chi non ha mai versato né Imu né Ici grazie alle detrazioni fisse presenti nelle vecchie imposte.

CHE COSA SUCCEDERÀ

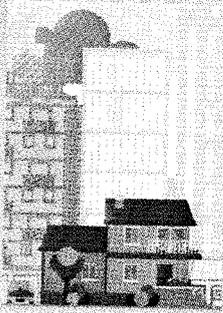
L'ABITAZIONE PRINCIPALE

ANCORA A RISCHIO

La versione del «salva-Roma» ter uscita dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera non cancella il rischio aumenti sull'abitazione principale. Le detrazioni rimangono infatti opzionali, e i Comuni che scelgono di introdurle non sono vincolati a finanziarle con tutto l'extraggettito delle aliquote aggiuntive

ALIQUOTA MASSIMA

3,3 per mille



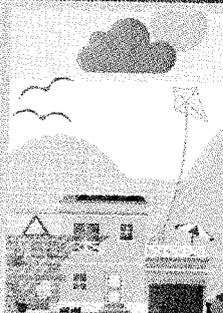
LA SECONDA CASA

AUMENTI PROBABILI

Molti Comuni stanno pensando di applicare sulle seconde case l'aliquota aggiuntiva per finanziare le detrazioni sulle abitazioni principali. Il risultato è che il conto può salire ulteriormente anche nei Comuni nei quali l'Imu aveva già raggiunto il limite massimo fra 2012 e 2013

ALIQUOTA MASSIMA

11,4 per mille



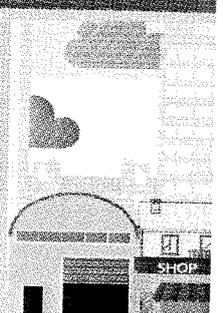
I NEGOZI E LE IMPRESE

SOTTO TIRO

Un rischio analogo a quello delle seconde case riguarda i negozi, le imprese e tutti gli altri immobili. Per queste categorie, l'aumento è del 13,2% a parametri standard (si passa dal 7,6 per mille dell'Imu all'8,6 per mille di Imu e Tasi) e del 7,5% nel caso di aliquota massima (dal 10,6 all'11,4 per mille)

GLI AUMENTI STANDARD

13,2 %



LE NOVITÀ

1 IL CALENDARIO

Anche la Tasi si pagherà con lo stesso calendario dell'Imu: l'acconto il 16 giugno, saldo il 16 dicembre oppure soluzione unica il 16 giugno (l'ultima ipotesi è quasi impossibile quest'anno). Questo chiarimento evita la "libertà di date" prevista dalla norma originaria, che avrebbe consentito l'acconto in un'altra data e il saldo in un'altra data.

2 ACCONTI STANDARD

Il termine per fissare le aliquote viene spostato al 31 luglio, e si prevede che nei Comuni che non decidono entro il 31 maggio l'acconto per gli immobili diversi dall'abitazione principale sia pagato con l'aliquota standard dell'1 per mille. Questo comporta il rischio di pagamenti eccessivi in acconto

3 DETRAZIONI

Un emendamento prevede che le detrazioni per la prima casa finanziati con le aliquote aggiuntive possano determinare anche effetti «inferiori», e non solo «equivalenti», a quelli dell'Imu sugli stessi immobili. È però una petizione di principio in assenza di un vincolo puntuale sulle detrazioni

4 MULTIPROPRIETÀ

Nel caso di immobili in «multiproprietà», che i diversi proprietari utilizzano solo per una parte dell'anno, il versamento dell'Imu sarà effettuato dall'amministratore dell'immobile. L'amministratore può prelevare le somme dal fondo comune per poi attribuire le quote ai singoli proprietari

I PROGETTI DELLE CITTÀ

Le decisioni già approvate o gli indirizzi allo studio nei capoluoghi che stanno già definendo le regole per il fisco 2014



Rischio aumenti



Basso rischio di aumenti



Assenza di aumenti

	PRIMA CASA	ALTRE CASE	IMPRESA
Aosta	1 per mille senza detrazioni per abitazioni non di lusso tranne categoria A/7 (villini); 1,5 per mille per la categoria A/7; 2 per mille per abitazioni di lusso (categorie A/1, A/8 e A/9)	1 per mille senza detrazioni per abitazioni non di lusso tranne categoria A/7 (villini); 1,5 per mille per la categoria A/7; 2 per mille per abitazioni di lusso (categorie A/1, A/8 e A/9); (Imu al 7,6 per mille per le abitazioni locate a canone concordato e 8,6 per mille per le altre) - Abitazioni vuote: 0 per mille (Imu al 10,6 per mille)	1 per mille (Imu al 7,6 per mille)
Bologna	3,3 per mille con detrazioni decrescenti all'aumentare della rendita catastale	0 per mille (Imu al 7,6 per mille per le abitazioni locate a canone concordato e al 9,6-10,6 per le altre)	0 per mille (Imu al 10,6 per mille)
Brescia	2,5 per mille con detrazioni che scendono all'aumentare delle rendite catastali (fino ad azzerarsi da 700 euro in su)	0,8 per mille (Imu all'8 per mille per le abitazioni locate a canone concordato e al 10,6 per mille per le altre)	0,8 per mille (Imu al 10,6 per mille)
Cagliari	2,1 per mille senza detrazioni	Case utilizzate come abitazione principale non dal proprietario: 1 per mille (Imu al 7,6 per mille se a canone concordato; 8,6 per mille se a canone libero); altre abitazioni: 0 per mille	0 per mille (Imu al 9,6 per mille)
Firenze	3,3 per mille con detrazioni decrescenti all'aumentare della rendita catastale	0 per mille (Imu al 10,6 per mille tranne 7,6 per mille per canoni concordati)	0 per mille (Imu al 10,6 per mille)
Forlì	2,5 per mille senza detrazioni*	0 per mille (Imu già al 10,6 per mille)	0 per mille (Imu già al 10,6 per mille)
Genova	3,2-3,3 per mille con detrazioni decrescenti all'aumentare della rendita catastale	0 per mille (Imu al 10,6 per mille tranne 8,5 per mille per i canoni concordati)	0 per mille (Imu al 10,1-10,6 per mille)
Mantova	2,4 per mille senza detrazioni	1 per mille (Imu al 9,6 per mille tranne abitazioni a disposizione, per le quali Imu al 10,6 per mille)	1 per mille (Imu al 9,6 per mille)
Milano	2,5 per mille con detrazioni fisse per le case fino a 350 euro di rendita e riservate ai redditi fino a 21 mila euro per le case con 350-700 euro di rendita	0,8 per mille (Imu al 9,6 per mille per le locazioni con contratto registrato; 6,5 per mille per quelle a canone concordato)	0,8 per mille (Imu al 10,6 per mille)
Modena	2,5 per mille con detrazione del 100% se la rendita è fino a 320 euro e del 50% se la rendita è fra 320,01 e 400 euro	0 per mille (Imu al 10,6 per mille tranne abitazioni locate a canone concordato, per le quali Imu al 7,2 per mille)	0 per mille (Imu al 10,2 per mille)
Pordenone	1,25 per mille con detrazione di 25 euro se la rendita è inferiore a 800 euro	1,25 per mille (Imu al 7,6 per mille)	1,25 per mille (Imu al 7,6 per mille)
Ravenna	2,5 per mille senza detrazioni	Nd (Imu al 9,6 per le abitazioni locate a canone concordato; 10,2 per mille per le abitazioni locate a canone libero; 10,6 per mille per le abitazioni vuote)	Nd (Imu al 10 per mille)
Roma	2-2,5 per mille	Non definito	Non definito
Venezia	2,5-3,3 per mille con detrazioni	0-0,8 per mille (dipende se l'aliquota aggiuntiva sarà applicata alle abitazioni principali o agli altri immobili); Imu al 10,6 per mille tranne 7,6 per mille per canone concordato	0-0,8 per mille (dipende se l'aliquota aggiuntiva sarà applicata alle abitazioni principali o agli altri immobili); Imu al 10,6 per mille

Nota: * il Comune ha annunciato correzioni alla luce del decreto «salva-Roma» ter



La Tasi e la beffa delle detrazioni sulla prima casa

di ANTONELLA BACCARO

I Comuni non saranno vincolati a destinare alle detrazioni Tasi (tassa sui servizi indivisibili) tutto l'extraggettito generato dalla maggiorazione dello 0,8 per mille stabilita dal decreto Enti locali. E addio sconti. Se a giugno la Tasi sarà più salata del previsto, forse bisognerà ringraziare il legislatore che ha scritto quell'articolo del decreto Enti locali che consente ai Comuni di aumentare l'aliquota Tasi dello 0,8 per mille. C'era da aspettarselo. Com'è noto la norma (formulata dal governo Letta e riproposta dall'attuale) non prevede per la Tasi detrazioni fisse come quelle dell'Imu che toglieva 200 euro a tutte le prime case e 50 euro per ogni figlio a carico con meno di 26 anni, ma lascia mano libera ai Comuni. I quali però con la semplice maggiorazione non riescono a finanziare detrazioni tali da rispettare il dettato della legge. Che al primo comma prevede che tali detrazioni debbano essere in grado di produrre «effetti sul carico di imposta Tasi equivalenti a quelli determinatisi con riferimento all'Imu relativamente alla stessa tipologia di immobili».

Ne è prova la discussione scaturita in commissione Finanze dove il presidente Daniele Capezzone (Fi) ha cercato di inserire l'obbligo per i Comuni di pubblicare «uno specifico prospetto volto ad assicurare elementi di trasparenza e di certezza circa l'effettiva destinazione di tali maggiori entrate al finanziamento delle detrazioni». Ma il relatore del provvedimento Marco Causi (Pd) è stato molto chiaro quando, «pur condividendo le finalità di trasparenza» perseguite da Capezzone, ha manifestato «perplexità» sull'emendamento laddove «prevede che le maggiori entrate derivanti dall'incremento delle aliquote Tasi siano integralmente destinate a finanziare detrazioni di imposta, in quanto tale disposizione non sarebbe, a suo avviso, conforme alle intese intercorse tra il governo e l'Anci». Con buona pace del contribuente.



Tasi in 2 rate: si parte il 16 giugno

ROMA

La Tasi si pagherà il 16 giugno (data utile anche per chi volesse versare in unica soluzione) e il 16 dicembre di ogni anno. Se poi per il 2014 i Comuni non emaneranno il regolamento su aliquote, detrazioni ed esenzioni dalla Tasi entro il 31 maggio prossimo, gli acconti dovuti per gli immobili diversi dall'abitazione principale saranno calcolati sulla base dell'aliquota dell'1 per mille. È stato comunque cancellato il riferimento alle due rate di pari importo. Anche per la Tari (rifiuti) il pagamento avverrà in due rate semestrali, fissate dai Comuni, e per le imprese saranno possibili nuovi sconti nel caso dimostrino di aver avviato al riciclo i rifiuti speciali. Sono alcune delle principali modifiche introdotte dalle commissioni Fi-

nanze e Bilancio della Camera in materia di tasse sul mattone e sui rifiuti. Secondo molti commissari, anche appartenenti a gruppi parlamentari diversi, il testo rimodula il tributo perché applica una maggiore flessibilità dei coefficienti per alcune categorie di utenti, soprattutto per quelle del piccolo commercio, che verranno decise dai Comuni. Per la Tari è stata poi cancellata l'esenzione per i rifiuti speciali assimilati a quelli urbani e smaltiti in maniera autonoma. Non verranno rivisti poi i coefficienti 2014-2015, che concedono ai Comuni la possibilità di far mutare il meno possibile il quadro complessivo rispetto al precedente regime Tarsu-Tia, con una distribuzione più consona sulle diverse tipologie di utenza del carico fiscale. Nulla di fatto, poi, per un emenda-

mento di Fi che chiedeva l'attivazione di un prospetto per verificare l'effettivo uso da parte dei Comuni della maggiorazione dello 0,8 per mille della Tasi, destinata alle detrazioni per le famiglie numerose. Bocciato in una prima fase, il testo è stato poi ripresentato, con il parere favorevole del governo, ma è stato bocciato dal suo presentatore perché avrebbe consentito ai Comuni di destinare le maggiori entrate anche a scopi diversi rispetto alle detrazioni a favore delle abitazioni principali.

Il lavoro delle Commissioni è stato apprezzato dall'Anci, che ha salutato con favore «la flessibilità nei criteri di applicazione delle tariffe Tari, i termini e le condizioni per la presentazione dei piani di riequilibrio, i nuovi termini per la presentazione dei bilanci di previsione per il 31 luglio».



IL CANDIDATO
LUCA MARGHERI

L'area è già saturata
di strutture commerciali
In più se l'Ospedale andrà
ricostruito non si può
occupare quella zona

BORGO BUFERA SUL REGOLAMENTO URBANISTICO

Un market vicino all'Ospedale «Scelta incomprensibile»

NON È ANCORA arrivato in consiglio comunale, e già il Regolamento urbanistico si carica di obiezioni. Comincia il candidato sindaco della lista civica "Cambiamo, insieme" Luca Margheri, che punta il dito su una scelta dell'amministrazione comunale borghigiana che farà molto discutere. Quella di far costruire un altro supermercato o centro commerciale nella parte ovest del capoluogo. Stavolta accanto all'ospedale del Mugello, al Tannino. «Una scelta incomprensibile — attacca Margheri —. Quell'area è già saturata di strutture commerciali e non ha alcun senso prevedere un'altra consistente area di vendita, 2000 mq, nello spicchio di terreno accanto all'uscita delle ambulanze del pronto soccorso. E non c'è solo la questione della saturazione e dei carichi urbanistici dell'area, dove peraltro sono già stati autorizzati altri 50 appartamenti, accanto al distributore Eni.» Il candidato sindaco della lista civica spiega: «Anche di recente il presidente della Regione ha parlato della possibilità di dover ricostruire, almeno in parte, l'ospedale, per i suoi problemi sismici. E noi che facciamo? Piazziamo un'area commerciale in uno dei pochi terre-

ni liberi intorno all'ospedale?» Il Comune ha motivato la scelta con il fatto che i proprietari dell'area hanno offerto uno scambio al Comune: in cambio dell'edificabilità dell'area del Tannino, realizzeranno a loro spese una nuova rotonda di fronte, a regolare l'incrocio con viale della Resistenza e via dei Crocioni.

«**SIAMO ALLIBITI** — dice Piera Ballabio, capogruppo di Libero Mugello—. Se si dovrà ricostruire alcune sezioni dell'ospedale ci sembra ovvio non prevedere costruzioni di altro genere nell'area. Svendere la possibilità di ampliamento dell'ospedale per una rotonda è incredibile. Ed è una ragione per la quale voteremo contro all'adozione del regolamento urbanistico.»

Margheri guarda alle elezioni: «Il nuovo sindaco dovrà rimettere mano al Regolamento urbanistico. Se vincerò l'area commerciale accanto all'ospedale sarà cancellata. Piuttosto son curioso di vedere come voterà il candidato della maggioranza Paolo Omoboni. Alzerà la mano, come ha sempre fatto in questi dieci anni in Consiglio?»

Paolo Guidotti

Anno 5 aprile 2015

VOLONTARIATO OGGI A BORGO LA FRATRES CELEBRA I 60 ANNI

In Mugello buon sangue non mente Donazioni in crescita, associazioni in festa

HANNO RAGIONE di festeggiare i donatori di sangue del Mugello. Perché il loro servizio è fortemente radicato e in crescita. Così la scorsa settimana all'Autodromo di Scarperia si è tenuta la "Festa del donatore", promossa dal Centro Trasfusionale dell'ospedale del Mugello, mentre questa mattina la Fratres di Borgo San Lorenzo festeggerà il suo sessantesimo anniversario. E ha raggiunto livelli importanti, anche nel 2013, l'attività di donazione del sangue in Mugello, con un totale di 4094 donazioni, in crescita rispetto all'anno precedente, quando le donazioni erano state

3877 — assicurando così una buona autosufficienza della zona —. Cresce anche il numero dei donatori maschi, 1511, dei quali 281 nuovi, mentre le donne donatrici passano da 713 a 660.

IN OCCASIONE della festa il responsabile del Centro Sangue mugellano, il dottor Franco Vocioni ha fatto appello proprio al gentil sesso, magari privilegiando le donazioni di plasma, che possono essere più frequenti e consentite anche a coloro che hanno una leggera anemia. Nell'impianto sportivo la festa è ben riuscita, con la partecipazione delle associazioni e di numero

donatori, e con il rinfresco offerto dagli studenti dell'alberghiero Chino Chini e lo spettacolo dei bandierai e musicisti di Castel San Barnaba.

E DI NUOVO si farà gran festa oggi, con la Fratres a Borgo San Lorenzo: l'associazione, tra le più numerose e longeve in Mugello, compie infatti i sessant'anni di attività e ha programmato vari eventi. Oggi è prevista la Messa alle 10 nella Pieve, la sfilata con i labari per le vie del paese, la cerimonia ufficiale per il sessantesimo in municipio, e infine il pranzo con le autorità.

Paolo Guidotti



Venerdì 4 aprile 2014

Semplificazione, arriva il Durc on line e si risparmiano due mesi su contratti ed appalti

FIRENZE - Tempi più rapidi per appalti e cantieri pubblici. Tempi ancora più veloci per le aziende che devono avere contributi (anche comunitari) o hanno diritto ad agevolazioni. In sintesi: vita più semplice e meno scartoffie. Va on line il Durc, ovvero la dichiarazione che certifica che un'azienda paga regolarmente i contributi dei propri lavoratori, un documento che la pubblica amministrazione deve chiedere più volte per affidare un lavoro e poi saldarlo. Ed on line, su una piattaforma sicura ma aperta a tutte le amministrazioni pubbliche, il Durc sarà condiviso. Risparmiando tempo.

La semplificazione è il frutto di un accordo firmato lo scorso ottobre tra Regione, Inail, Inps e parti sociali. Ed è la dimostrazione, secondo l'assessore alla presidenza della Toscana, di come un taglio alla burocrazia può arrivare da un'idea semplice, quasi banale, sommata ad un pizzico di tecnologia. I vantaggi più evidenti si misureranno in quei procedimenti dove il Durc è l'unico documento da acquisire: contributi alle aziende ed agevolazioni, ad esempio. Se però quell'idea quasi banale, quell'uovo di Colombo, permette di ridurre di un quarto i tempi per grandi forniture (al netto di eventuali altri intoppi, s'intende), di un sesto l'apertura di un cantiere e quasi dimezzare i mesi che servono per far partire progetti e forniture più piccole, allora diventa una semplificazione importante. Che aiuta l'economia e gli investimenti.

La novità che interessa pubbliche amministrazioni e aziende è stata presentata stamani nel corso di una conferenza stampa. Un mattone di un'azione più vasta, con altri lavori in corso. E sul futuro l'assessore accenna soprattutto al metodo: ovvero l'idea di una serie di focus group partecipativi, utilizzando internet e nuove tecnologie, per coinvolgere utenti e imprese che hanno a che fare con la pubblica amministrazione, capire i loro bisogni, le strozzature e i tempi che vivono ogni giorno e, perché no, raccogliere anche proposte. Perché la partecipazione si costruisce assieme, attraverso un confronto costante.

Fino a due mesi risparmiati - Come cambierà la vita di Comuni, enti locali e aziende con il Durc on line è presto spiegato. Facciamo l'esempio di una gara per una fornitura di beni o servizi per oltre 200 mila euro e quindi sottoposta a procedure europee, più lunghe. Per i lavori pubblici la soglia sale a 5 milioni. Cinquantadue giorni sono necessari per pubblicare il bando e raccogliere le offerte, un altro paio di mesi servono alla pubblica amministrazione per esaminarle, metterle a confronto e fare le prime verifiche. Ancora un mese, dopo l'aggiudicazione definitiva, va lasciato per la presentazione di eventuali ricorsi. Dopodiché due mesi almeno se ne vanno in attività e procedure amministrative: tra casellario giudiziario, certificato antimafia e passaggi interni ai vari enti. Dalla pubblicazione del bando può così passare anche un anno, otto mesi per forniture sotto soglia. Con il Durc on line si risparmierebbero due mesi sicuri. Per acquisti sotto i 40 mila euro i tempi addirittura si dimezzerebbero: da tre mesi che ora servono ad un mese e mezzo, massimo due.

Il Durc nell'arco di un appalto viene richiesto almeno due o tre volte: sull'autocertificazione alla data di presentazione dell'offerta, al momento dell'aggiudicazione e per la stipula del contratto. Servono trenta giorni per averlo e vale 120 giorni. E se tra l'aggiudicazione e la firma del contratto passano più di due mesi, va richiesto daccapo. E' evidente il vantaggio, sottolinea l'assessore.

I Durc disponibili - L'intesa con Inps e Inail ad oggi consente la condivisione dei Durc che attestano la regolarità dell'impresa per appalti pubblici, lavori privati in edilizia, agevolazioni contributive e accesso a benefici e sovvenzioni comunitarie. Non sono disponibili invece i Durc per il pagamento degli stati di avanzamento, il collaudo e il pagamento del saldo finale. La normativa al momento non ne consente infatti la condivisione.

Pochi click per essere abilitati - Comuni ed enti si dovranno abilitare per accedere alla piattaforma informatica dove condividere i Durc, ma bastano davvero pochi click. La Regione invierà una lettera a tutti i sindaci dei Comuni toscani e provvederà ad informare del nuovo servizio anche le associazioni di categoria di aziende ed artigiani. Sul sito web della Regione Toscana, all'indirizzo www.regione.toscana.it/durc, sono disponibili tutte le informazioni per l'accesso e l'utilizzo.

Le pagine del Durc on line sono accessibili anche dalla sezione del sito riservata ai servizi a disposizione degli enti, www.regione.toscana.it/servizi-attivi-per-gli-enti

Tasi, ancora incognite su maggiorazione e detrazioni

L'applicazione del nuovo prelievo per i servizi indivisibili, nonostante il dl 16/2014 che ha avuto il merito di chiarire che la Tasi è dovuta solo sui fabbricati, inclusa l'abitazione principale, e sulle aree edificabili, così come definiti ai fini dell'Imu, eliminando l'oscuro previgente riferimento alle «aree scoperte», appare tutt'altro che definita. Piuttosto incerta è l'applicazione della nuova facoltà di incremento dell'aliquota oltre i limiti massimi, limitatamente all'anno 2014, prevista dal nuovo comma 677. Risulta opportuno chiarire se il vincolo di destinazione delle maggiori risorse derivanti dall'incremento di aliquota sia cogente in misura integrale e definire le modalità di determinazione degli effetti sul carico di imposta Tasi equivalenti a quelli determinatisi con l'Imu. L'interpretazione letterale della norma porterebbe a dover costruire un sistema di detrazioni particolarmente articolato, probabilmente ragguagliato al valore dell'immobile (con tutte le perplessità del caso), complicando eccessivamente l'applicazione del tributo. Inoltre non è del tutto chiaro come debba essere determinato l'incremento massimo, se in termini di gettito o di aliquota, essendo ben differenti gli effetti dell'applicazione dell'incremento di un punto decimale dell'aliquota sull'abitazione principale piuttosto che su altri immobili.

Più in generale andrebbe definitivamente chiarito se, come è convinzione generale, nell'ipotesi di applica-

zione dell'aliquota Imu massima da parte di un comune, sia legittimo limitare l'applicazione della Tasi alla sola abitazione principale, alle fattispecie escluse dall'Imu e ai fabbricati rurali strumentali. Oppure se, come potrebbe sembrare da un'attenta lettura dei commi 676, 677 e 682, sia possibile solo disapplicare per tutti gli immobili la Tasi e non anche creare esenzioni per singole tipologie, al di là delle casistiche contemplate dalla legge.

Molto più pressante è la necessità di chiarimenti sulla metodologia di calcolo del tributo. In particolare, andrebbe preso atto che risulta del tutto impossibile ad oggi l'invio ai contribuenti dei modelli di versamento precompilati con l'importo, stante la mancanza dei necessari dati (specie relativamente agli utilizzatori degli immobili), chiarendo che il tributo può determinarsi in autoliquidazione.

Inoltre, la previsione di un'obbligazione unica per i possessori, di carattere solidale in caso di loro pluralità, rende difficoltosa se non impossibile la determinazione del tributo in talune fattispecie. Così,

ad esempio, nel caso di un'abitazione in comproprietà, destinata ad abitazione principale di uno solo dei possessori, non è chiaro se debba applicarsi l'aliquota prevista per quest'ultima fattispecie. Meglio sarebbe sancire una responsabilità pro quota, almeno per i possessori.

Altri aspetti che rendono complessa l'applicazione del tributo concernono la periodicità dello stesso, che in assenza di una particolare decorrenza temporale dell'obbligazione tributaria per legge, non può che essere commisurata a giorni (mentre l'Imu è commisurata invece ai mesi di possesso). Non si comprende la necessità dell'individuazione dei servizi indivisibili e l'indicazione analitica dei relativi costi nel regolamento della Tasi. Onere che appare non del tutto utile trattandosi di un'imposta e che rischia di complicare ulteriormente la già difficile applicazione del tributo. Ci sono poi problemi legati alla dichiarazione Tasi. Infatti, la disposizione del comma 687, che rinvia alle disposizioni concernenti la presentazione della dichiarazione Imu, non chiarisce se oggi sia vigente un obbligo generaliz-

zato di presentazione della dichiarazione Tasi 2014 trattandosi di un tributo nuovo e non rinvenendosi una norma che confermi la validità delle dichiarazioni Imu/Ici già presentate, né specifica se il rinvio alle citate norme della dichiarazione Imu comporti l'utilizzo dello stesso modello e tutte le medesime cause di esclusione dalla presentazione della dichiarazione Imu.

Pagina a cura di



SEDE NAZIONALE
Via Comunale della Marina, 1
88060 MONTEPAONE (CZ)
Telefono 0967.486494
Fax 0967.486143

SEDI SECONDARIE
Palazzo Petrigiani
Via Duomo, 3 - 05022 AMELIA (TR)
Telefono 0744.978165
fax 0744.978834

Via Enrico Arosio, 15
20900 MONZA
Cell. 348-4499241

Internet: www.anutel.it

Le vie della ripresa IL RIORDINO DELLE PROVINCE

Disco verde a Montecitorio
Il provvedimento passa con 260 sì, 158 no e 7
astenuti. Ora tocca alla riforma costituzionale

Via a 10 Città metropolitane
Le prime 9 da gennaio, poi tocca a Reggio Calabria
Passa un ordine del giorno per raddoppiarle

Dal 2015 le Province si svuotano

Sì alla legge Delrio: diventano assemblee di sindaci con meno poteri ma non si cancellano

Eugenio Bruno
ROMA

La cartina dell'Italia cambia faccia. Ma non troppo. Le province scendono dalle attuali 107 a 97, perdono gran parte dei loro poteri e diventano assemblee di sindaci senza indennità. Le altre 10 si trasformano in altrettante città metropolitane (sempre di secondo livello e non retribuite) e acquistano voce in capitolo su trasporti, comunicazione e sviluppo economico. Sono gli effetti più immediati della legge Delrio che è stata approvata ieri in via definitiva dalla Camera e che farà sentire compiutamente i suoi effetti solo a partire dal 2015. Fanno eccezione la proroga dei commissari e dei presidenti in scadenza e l'aumento (senza oneri aggiuntivi) di oltre 23 mila poltrone locali che scattano subito.

Avviato con Enrico Letta premier e Graziano Delrio ministro degli Affari regionali, il riordino degli enti di area vasta è giunto in porto dopo che il primo è stato sostituito da Matteo Renzi e il secondo è diventato sottosegretario. Il risultato si è visto. Il nuovo *imprimatur* politico ha consentito a un Ddl fermo ai box parlamentari da circa tre mesi di incassare, nel giro di una settimana, prima l'ok di Palazzo Madama e poi quello di Montecitorio. Il secondo dei quali si è rivelato quasi una formalità: il testo è passato con 260 voti a favore, 158 contrari e 7 astenuti, senza modifiche e senza fiducia. Soddisfatti per il risultato Delrio che ha parlato di «una riforma vera» e la nuova responsabile degli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta, che ha annunciato di voler «creare un tavolo di attuazione

con Regioni e autonomie locali per affrontare insieme e gestire nel miglior modo possibile tutti i passaggi previsti dalla legge». Di diverso avviso l'opposizione. Con il capogruppo alla Camera, Renato Brunetta, che l'ha definito «un golpe».

Rinviando agli altri articoli in pagina l'approfondimento sui possibili risparmi, qui proviamo a ricordare i capisaldi dell'articolo. Nel prorogare fino a fine 2014 i 52 presidenti (con relative giunte) che sarebbero tornati al voto in primavera e i 21 commissari che sarebbero scaduti il 30 giu-

L'ECCEZIONE

In 13 enti di area vasta la riforma sarà attuata solo dopo la scadenza degli organi attuali. In nove di questi bisognerà aspettare il 2016

gno, in entrambi i casi a titolo gratuito, la legge cambia i connotati alle amministrazioni provinciali. Da un lato, stabilisce che avranno la gestione dell'edilizia scolastica e la semplice pianificazione su trasporti, ambiente e mobilità; dall'altro le trasforma in enti di secondo livello senza indennità e imperniati su tre organi: il presidente, che sarà il sindaco del comune capoluogo; l'assemblea dei sindaci, che raggrupperà tutti i primi cittadini del circondario; il consiglio provinciale, che sarà formato da 10 a 16 membri (a seconda della popolazione) scelti tra gli amministratori municipali del territorio oppure tra i consiglieri provinciali uscenti.

Il passaggio di consegne tra vecchie e nuove province avverrà dal 1° gennaio 2015. Anche se in 13 casi verrà differito. In quattro di questi (Caserta, Imperia, L'Aquila e Viterbo) bisognerà aspettare la primavera 2015 quando scadranno i vecchi organi mentre nelle restanti nove (Campobasso, Lucca, Macerata, Mantova, Pavia, Ravenna, Reggio Calabria, Treviso e Vercelli) ci vorrà il 2016. E sempre nel 2016 le città metropolitane diventeranno 10. Le prime nove (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli) partiranno già a inizio 2015; Reggio Calabria si aggiungerà solo verso la fine dell'anno seguente. A meno che nel frattempo l'esecutivo non decida davvero di dare seguito all'ordine del giorno approvato ieri a Montecitorio che lo impegna ripristinare le norme eliminate al Senato che portavano il loro numero complessivo a 21.

A prescindere da quante saranno realmente, le città metropolitane avranno dei compiti più pesanti rispetto alle province. Si occuperanno infatti della pianificazione territoriale generale - incluse le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture -, dell'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano, della viabilità e mobilità e dello sviluppo economico. Un'altra differenza riguarderà gli organi. Saranno sì di secondo livello e a titolo gratuito ma il sindaco metropolitano potrà eventualmente essere eletto dai cittadini. Solo se lo statuto lo vorrà e lo Stato approverà la relativa legge elettorale.

Quasi quasi mi iscrivo al tecnico

Cinquecento studenti in più sui banchi delle superiori a settembre: volano l'Istituto Da Vinci e Istituto Agrario Machiavelli-Capponi trainato dall'internazionale. Dante musicale, fuori in 22: "Troppo cara una terza sezione"

MARIONERI

C'è di nuovo (e positivo) che si torna a crescere. A settembre sui banchi delle superiori della provincia di Firenze ci saranno 500 studenti in più. Da 8.119 alunni si passa a 8.619. Sullo scacchiere pesi e contrappesi, però, sono gli stessi. Non mutano i rapporti di forza. Sulle iscrizioni, c'è chi sale e chi scende, chi fugge in volata e chi perde terreno e classi. I dati raccolti dall'assessorato all'Istruzione della Provincia parlano di stabilità: si è pre-iscritto a un liceo (scientifico, classico, artistico, musicale, scienze umane e linguistico) il 52,2% dei ragazzini in uscita dalle medie; a un tecnico il 26%, a un professionale il 21,7%. Aldilà dei decimali, sono gli equilibri del 2013. Tra gli indirizzi, è in calo lo scientifico 'ordinario' (da 1.172 a 1.135 studenti), mentre qua-

l'assessore Giovanni Di Fede. Continua la sua corsa del turistico Marco Polo (+57), dove da quest'anno ripartirà anche il linguistico. Dal 2012, un tecnico che sembrava dover perdere addirittura l'autonomia scolastica, è passato da 615 iscritti a 800 e da 5 a 10 sezioni. A salvarlo, Ludovico Arte, uno dei 112 presidi che rischiano il posto per l'annullamento del concorso causato da un errore procedurale. Ha investito i soldi non spesi dal predecessore e trasformato la scuola: Lim in tutte le aule, corsi di cinese, nuovi spazi e laboratori.

Vabene lo scientifico Da Vinci (+52), che proprio stamani festeggia il 90esimo anno di età. Avanza il Machiavelli Capponi e a trainarlo c'è l'indirizzo internazionale. Sale, e di parecchio (ben 96 iscritti), anche il liceo Volta-Gobetti di Bagno a Ripoli, ma grazie alla novità dell'indirizzo sportivo che ha attirato ben 45 domande. In aumento anche Castelnuovo e i classici Michelangelo, Galileo e Dante, che rimonta dopo il calo degli anni passati ma difficilmente avrà la classe musicale in più per i 22 dei 68 rimasti fuori. «Il decreto organici esclude un aumento delle sezioni rispetto all'anno passato», spiega il provveditore Rosa De Pasquale, «sportivo, musicale e

coreutico sono indirizzi che costano 4 volte una classe normale, richiedono prof personalizzati per gli strumenti e convenzioni con esterni. Vedremo, ma per ora lo escludo».

A Firenze, sono stabili i numeri degli alberghieri Saffi e Buontalenti (+2), mentre perdono terreno e una o due classi il Gramsci (-43) e il Sassetti-Peruzzi (-50), professionale di frontiera in questi anni preso d'assalto dai cinesi, che costituiscono quasi il 50% degli iscritti e ora sembrano iniziare ad optare anche per altri licei. Sul territorio l'unica zona in calo è l'Empolese Valdelsa.

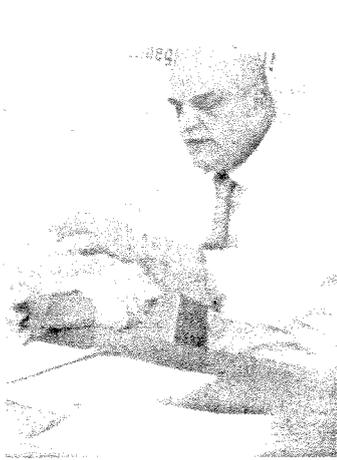
**In aumento anche Galileo e Michelangelo
Il caso Elsa Morante-Ginori Conti**

dagnano appeal il tecnologico e l'agrario (da 1175 a 1381) e lo scientifico delle scienze applicate (da 542 a 601).

A Firenze ha messo il turbo l'Elsa Morante - Ginori Conti, dedicato alla formazione socio sanitaria, che quest'anno sale di 77 iscritti in più e 3 classi. Volano anche l'Istituto Da Vinci (+72). Non un caso, visto che negli ultimi due anni il preside Giacomo D'Agostino è riuscito ad attrarre investimenti e a rinnovare i laboratori. Ottimo il risultato dell'Istituto Agrario alle Cascine (+63) e di quello al Vasari di Figline (+41). «Segno che è necessario investire ancora su questo fronte», dice

	Totale iscrizioni classi prime		Confronto iscrizioni		Totale iscrizioni classi prime		Confronto iscrizioni
	a.s. 2014/2015	a.s. preced. 2013/2014			a.s. 2014/2015	a.s. preced. 2013/2014	
Agnoletti	167	186	-19	Michelangiolo	156	137	19
Alberti	58	55	3	Morante - Ginori Conti - Nicolodi	225	148	77
Balducci	212	265	-53	Pascoli	281	286	-5
Buontalenti	278	276	2	Peano	192	143	49
Calamandrei	259	257	2	Rodolico	166	197	-31
Castelnuovo	322	296	26	Russell - Newton	258	253	5
Cellini - Tornabuoni	177	170	7	S.S. Annunziata	79	89	-10
Chino Chini	167	162	5	Saffi	290	290	0
Dante	114	95	19	Salvemini - Duca d'Aosta	118	138	-20
Galilei	173	119	54	Sassetti - Peruzzi	94	144	-50
Galileo	153	132	21	Vasari	290	217	73
Giotto Ulivi	206	212	-6	Totale area fiorentina	7.088	6552	536
Gobetti - Volta	374	278	96	Checchi	124	137	-13
Gramsci	122	165	-43	Fermi - Da Vinci	286	220	66
Istituto d'Arte Firenze - Ceramica Sesto	337	301	36	Enriques	246	288	-42
Istituto Tecnico Agrario e Prof. Agric.	281	218	63	Ferraris - Brunelleschi	220	223	-3
Leonardo da Vinci - IIT	370	298	72	Il Pontormo	353	328	25
Leonardo da Vinci - Liceo scientifico	227	175	52	Virgilio	302	371	-69
Machiavelli - Capponi	445	397	48	Totale area empolesse valdelsa	1.531	1567	-36
Marco Polo	222	165	57	TOTALE	8.619	8119	500
Meucci	275	288	-13				

Le priorità di Parrini: «Scuola e viabilità»



LUCA Parrini è il candidato sindaco della Lista Idea 2.0 che parteciperà alle elezioni amministrative del prossimo 25 maggio nel neonato comune di Scarperia e San Piero. La presentazione è avvenuta a San Piero a Sieve, in occasione della prima assemblea pubblica della neonata lista civica. Davanti a una saletta affollata, Parrini ha parlato dei problemi che, a suo dire, affliggono San Piero da troppi anni. “E’ arrivato il momento di ridisegnare il paese di San Piero, ha detto: è finito il momento dei temporeggiamenti. I problemi sono sotto gli occhi di tutti, ma

per correttezza metteremo delle priorità, quali avere una scuola nuova, una viabilità decente, che permetta di avere un’area industriale con infrastrutture adeguate, servizi ai cittadini migliori e più snelli, creare sinergie tra tutte le associazioni presenti nel paese e soprattutto risolvere quelle problematiche come area feste e raccolta differenziata, che per troppo tempo e per infauste scelte politiche delle passate amministrazioni sono da ripensare completamente”. Prossimo appuntamento di Idea 2.0 questa sera al Palazzo dei Vicari a Scarperia alle 21.

Riccardo Benvenuti

FIRENZUOLA-BORGO

Emergenza frane La Provincia corre ai ripari

QUALCUNO dapprima ha perfino equivocato: “somma urgenza per la frana di Polcanto, che da più di mille giorni attende interventi?”. Non è però così: gli interventi di somma urgenza annunciati, anzi già in buona parte effettuati dalla Provincia, non riguardano la grande frana di Polcanto sulla Faentina, ma alcune aree limitrofe, per una lunghezza di circa 400 metri. Così si è intervenuti a sistemare e rimuovere i massi pericolanti e a ripulire le reti paramassi, per una spesa di 70 mila euro.

Ma nell’ultima seduta del consiglio provinciale sono state approvate altre due spese per lavori di somma urgenza in Mugello. Tutti e tre sono stati illustrati dall’assessore all’ambiente Renzo Crescioli e approvati con il voto favorevole di Pd, Progetto Toscana-Idv, Sel, Pdl, Udc, Rifondazione, Gruppo Misto, Lega Nord, mentre il gruppo di Forza Italia si è astenuto. Gli altri interventi hanno riguardato Firenzuola: sono stati stanziati 90 mila euro per intervenire sulla frana alle porte di Piancaldoli, che aveva bloccato la strada provinciale 58, isolando il paese in direzione Firenze. La strada è già riaperta, e si lavora al consolidamento del fronte franoso. Si è all’opera anche nella frazione di Rifredo, in più punti, per la messa in sicurezza della strada 503 del Passo del Giogo. L’intervento ora approvato ha un costo di 77 mila euro. Altri cantieri sono aperti sulla strada della Faggiola verso Coniale, mentre, al di fuori di Firenzuola, la Provincia sta lavorando sulla strada che unisce Palazzuolo a Marradi, e a Barberino sulla strada di Mangona. “Più volte – dice il sindaco di Firenzuola Claudio Scarpelli — abbiamo sollecitato la Provincia su manutenzioni ordinarie e pavimentazioni. Devo dare atto alla Provincia che questi interventi di somma urgenza sono stati avviati in modo rapido. Ora chiediamo che si intervenga urgentemente anche sugli asfalti maggiormente deteriorati, a cominciare dalla strada di Bruscoli”.

Paolo Guidotti

Annunci 4 aprile 2013

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0389 del 03/04/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Sanità: audizioni su organizzazione Asl 10

Incontro in commissione Sanità e politiche sociali con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali aziendali e con il direttore generale dell'Azienda

Firenze –Da un lato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali aziendali e dall'altro la direzione generale dell'Azienda sanitaria fiorentina (Asl 10), sentiti oggi in audizione dalla commissione Sanità e politiche sociali del Consiglio regionale, presieduta da Marco Remaschi. Per cercare di capire lo stato delle cose e vedere se è possibile riprendere un dialogo che sembra interrotto, come ha spiegato il presidente questo pomeriggio all'inizio della seduta.

Secondo i rappresentanti sindacali, che hanno criticato aspramente il tipo di gestione e parlato di procedure normative e contrattuali disattese, è il momento di dare una svolta alle relazioni con i professionisti medici, che si sono sentiti impotenti di fronte a qualsiasi potere decisionale.

Secondo il direttore generale dell'Azienda sanitaria fiorentina, Paolo Morello, il problema di base è risolvere insieme le questioni e collaborare, senza ultimatum o pregiudizi, per riattivare le relazioni sindacali e trovare margini di intesa.

A tirare le conclusioni il presidente della commissione regionale Remaschi che, dopo aver invitato le parti a tenere la commissione informata, ha garantito l'impegno del Consiglio a vigilare sulla situazione organizzativa dell'azienda sanitaria fiorentina. Tutto può risolversi intorno ad un tavolo tra le parti, ma occorre la disponibilità di tutti – ha sottolineato Remaschi – nell'interesse dell'azienda, ma soprattutto nell'interesse dei cittadini, che hanno diritto ad una sanità che funzioni. (ps)

Governo Territorio: primo piano sulla Riforma

In commissione Ambiente, dopo i primi 55 articoli, si continua l'approfondimento fino al 117. A detta del presidente Gianfranco Venturi, sul tema della rigenerazione urbana occorre alleggerire e semplificare pur mantenendo il controllo

Continua il lavoro di approfondimento della Riforma della Legge 1/2005 (Governo del territorio). In commissione Ambiente, presieduta da Gianfranco Venturi, dopo i primi 55 articoli discussi nel corso della seduta del 27 marzo scorso, si è passati agli approfondimenti di merito fino al 117. L'intenzione, come ha spiegato lo stesso presidente, è quella di definire alcuni punti nodali per mettere a fuoco criticità o passaggi che richiedono una maggiore semplificazione e comprensione a vantaggio di chi dovrà materialmente avere a che fare con la nuova legge.

Tra i tanti temi toccati quello della rigenerazione urbana (art. 115), un po' uno dei punti di forza della riforma. Su questo Venturi ha evidenziando come l'impostazione data dalla Giunta possa essere migliorata anche sulla scorta di alcune osservazioni pervenute alla commissione tra cui quelle di Uncem (Unione nazionale comuni comunità montane) e del Cal (Consiglio autonomie locali), superandone un taglio eccessivamente macchinoso. Nello spirito condiviso, ha ribadito il presidente, di mantenere il controllo, occorre tuttavia alleggerire e semplificare i diversi passaggi. L'introduzione di misure e strumenti innovativi a sostegno della riqualificazione, del recupero, riuso e ristrutturazione, infatti, sono certamente da adottare per un alleggerimento nei procedimenti ed una maggiore contestualizzazione in materia di standard urbanistici. Venturi ha infine proposto l'inserimento in legge di una normativa sulla qualità del verde pubblico ed urbano in linea con la recente legge approvata dalla Toscana.

La preoccupazione che la nuova Legge 1 non sia facilmente comprensibile è stata espressa anche dal consigliere Giovanni Ardelio Pellegrinotti entrando nel dettaglio di alcuni articoli che appaiono un po' troppo macchinosi e ridondanti. Nello specifico e in tema di assicurazione di alloggi sociali, il consigliere ha nutrito dubbi sulla cessione gratuita di almeno il venti per cento delle aree destinate a nuova edificazione ad uso residenziale o cessione della superficie utile lorda residenziale realizzata in proporzione equivalente (art. 61 comma 3 lettera a). Più in generale, e di sostanza, sono state le criticità che Pellegrinotti ha sollevato in tema di Pit (Piano di indirizzo territoriale, art 83), Ptc (Piano territoriale di coordinamento, art. 85) e Piano strutturale (art. 86) riservandosi di presentare emendamenti nel corso delle prossime sedute di commissione.

Un suggerimento rivolto all'assessore Anna Marson, presente ai lavori, è arrivato da Monica Sgherri. In tema di qualità degli insediamenti (art. 60), secondo la consigliera sarebbe utile parlare di forestazione urbana ma anche di disimpermeabilizzazione del suolo per quanto riguarda, ad esempio, i grandi piazzali di parcheggi. (f.cio)

Governo del territorio: via libera con l'invito a semplificare ed eliminare oneri

Il parere favorevole è stato espresso con l'unanimità dei voti dalla commissione Affari istituzionali. Sì a maggioranza anche a due leggi di modifica della disciplina del servizio socio-sanitario

Apprezzamento per la legge, ma anche un invito a una maggiore semplificazione e a diminuire gli oneri. È quanto è uscito dalla seduta della commissione Affari istituzionali, presieduta da Marco Manneschi, che si è tenuta stamani. La commissione ha infatti espresso all'unanimità parere favorevole alla proposta di legge "Norme per il governo del territorio", accompagnando il voto con un parere istituzionale, dopo un lungo dibattito ricco di contributi. Come ha spiegato il presidente, sono apprezzate le finalità della legge e la sua chiarezza nella parte generale; d'accordo con la Giunta regionale, con il parere viene fatto un invito alla commissione Ambiente a semplificare il testo alleggerendolo di tutte le previsioni riprese dalla legge statale, e soprattutto a privilegiare il riutilizzo del territorio urbanizzato.

La commissione presieduta da Manneschi raccomanda inoltre una sostanziale liberalizzazione delle funzioni: i Comuni, quando vogliono impedire o limitare alcune di esse, devono motivarlo adeguatamente con riferimento a un interesse pubblico prevalente. Ancora, si fissa il principio che senza aggravio di carichi urbanistici non si possono pretendere oneri di urbanizzazione. Per la commissione inoltre dentro il territorio urbanizzato la disciplina può anche essere unificata (cioè piano strutturale e operativo possono coincidere). Stop, infine, alla ripetizione degli strumenti conoscitivi che allungano inutilmente il lavoro e lo rendono più dispendioso.

Nella seduta di questa mattina è stato fornito anche parere favorevole, condizionato al recepimento di alcune osservazioni tecniche, su due proposte di legge di modifica della normativa vigente che riguardano il sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale e la disciplina del servizio sanitario, prevedendo il superamento delle Società della salute. Per entrambe il parere favorevole è stato espresso a maggioranza: nel primo caso con l'astensione del consigliere Gabriele Chiurli, nel secondo caso con l'astensione di Alberto Magnolfi e con il voto contrario di Chiurli. (cem)

Legge forestale: commissione, via libera unanime alle modifiche

Introdotte le semplificazioni nazionali per i paesaggi agrari e pastorali, senza però cambiare la definizione di bosco. Il testo passa ora all'esame dell'Aula

Firenze – Sono state approvate con voto unanime in commissione Agricoltura, presieduta da Loris Rossetti, le modifiche alla vigente legge forestale (39/2000) della Toscana. Il testo, approvato nella seduta di ieri pomeriggio, mercoledì 2 aprile, passa ora all'esame finale dell'Aula e nasce dall'esigenza di introdurre le semplificazioni previste a livello nazionale per favorire il recupero produttivo dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, coinvolti da processi di forestazione e rinaturalizzazione. Si introducono anche semplificazioni previste dalla norma nazionale, senza però cambiare la definizione di bosco (dai quali con le modifiche nazionali i paesaggi agrari e pastorali sarebbero esclusi), questo al fine di garantire una maggiore stabilità del territorio, anche in considerazione dei gravi problemi di dissesto idrogeologico che sempre più frequentemente colpiscono i nostri territori.

Sono escluse dall'autorizzazione ai fini del vincolo paesaggistico le trasformazioni effettuate "nei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione e rinaturalizzazione quando oggetto di recupero a fini produttivi, che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie e altre opere civili, nel rispetto dei criteri fissati nel regolamento forestale". Si prevede che le imprese iscritte all'Albo delle imprese agricole e forestali possano ottenere in gestione aree silvo-pastorali di proprietà o possesso pubblico. Si estende l'applicazione delle disposizioni sull'arboricoltura da legno anche agli impianti di arboricoltura destinati a produzioni diverse.

Tra le novità, anche la reintroduzione della disposizione relativa alla definizione delle aree a rischio di incendio, per superare alcune criticità emerse in applicazione alla legge regionale 80 del 2012 (Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane).

Viene introdotta una sanzione nel caso di violazione delle norme che disciplinano l'elenco delle ditte boschive e l'obbligo dell'uso del tesserino d'identificazione per il personale che opera per tali imprese. Su iniziativa della commissione è stata inoltre approvata una modifica relativa alle proprietà private di cui non siano individuabili o reperibili i proprietari, al fine di facilitare i necessari interventi, qualora sussistano gravi e riconosciuti processi di degrado, abbandono colturale o per motivi di pubblica utilità o incolumità. (s.bar)



Giovedì 3 aprile 2014

Agricoltura: tempi rapidi e procedure snelle con protocollo semplificazione

FIRENZE – Tempi più rapidi e procedure più snelle: questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato dall'assessore regionale all'agricoltura della Regione e dai rappresentanti di organizzazioni di categoria agricole ed enti locali (Anci, Upi, Uncem, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Fedagri-Confcooperative Toscana e Legacoop Agroalimentare Toscana).

Il protocollo, che è stato presentato stamani, riguarda il Programma di Sviluppo Rurale della Toscana per il periodo 2014-2020 e reca un allegato nel quale si condividono le azioni di "governance" per raggiungere l'obiettivo. Eloquenti il titolo: "Semplificazione delle procedure amministrative in agricoltura".

L'assessore all'agricoltura della Regione Toscana, presente insieme a tutti i rappresentanti dei soggetti firmatari, ha sottolineato come, grazie all'accordo raggiunto si dia una risposta concreta ad una delle richieste più pressanti delle aziende: quella della riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi e dei costi che ne conseguono.

L'accordo imposta un sistema di governance condivisa con tutti i protagonisti dell'attuazione del programma di sviluppo rurale: proprio questo consentirà di rendere più snelle e flessibili le procedure e accorciare sensibilmente i tempi amministrativi con vantaggi per gli agricoltori ma anche per la stessa amministrazione.

Significativi i risultati che si punta ad ottenere e che l'assessore ha ribadito. Si stima che rispetto al PSR (programma di sviluppo rurale) 2007-2013, in quello venturo si avrà una riduzione delle linee finanziarie da 71 a non più di 20-25, mentre il numero di bandi e di graduatorie si ridurrà da 1553 a 120.

I tempi di istruttoria di una pratica, dalla scadenza del bando all'assegnazione del finanziamento, passeranno dai 300 giorni medi attuali ai 90 giorni medi. Il numero medio di documenti da presentare, sempre secondo le stime, si ridurrà da 23 a 10. Contemporaneamente si attende una sensibile riduzione di documentazione cartacea (dal 65% al 10%) e un aumento di quella veicolata informaticamente (dal 35% al 90%).

Ci sarà anche una riduzione dei costi a carico delle imprese finanziate, che si stima del 32%.

Grazie a tutto questo si avrà anche una riduzione delle rinunce o delle revoche, sia perché la documentazione si presenterà con una sola domanda e non in due o più fasi come nel PSR attuale, sia perché si avrà una semplificazione del quadro regolamentare ed una riduzione della documentazione da produrre.

Fra i capisaldi del nuovo sistema di governance ci sarà infatti la gestione unitaria di tutti i procedimenti all'interno dell'anagrafe regionale delle aziende agricole e la piena applicazione del registro unico dei controlli.

I bandi saranno prevalentemente unici o multimisura (es. investimenti aziende agricole, servizi, premi/indennità agroambientali) o bandi per progetti integrati, e saranno evitati accavallamenti. Ci saranno infine criteri di selezione predefiniti con punteggi automatici in base alle zone, alle colture effettuate, alle certificazioni di qualità, all'età e al genere del richiedente (giovani, donne), alla tipologia di impresa e di investimento.

Nella nuova "governance" sarà fondamentale il sistema informativo di Artea (agenzia della Regione per le erogazioni in agricoltura), che già contiene la maggior parte delle informazioni relative alle aziende agricole e che potrà essere implementato con il collegamento alle banche dati di altri Enti. Sempre più incisivo sarà anche il ruolo dei Caa (centri di assistenza agricola) per la tenuta del fascicolo aziendale.

La condivisione del sistema di governance con tutti gli Enti locali interessati, oltre che con le organizzazioni di categoria, permetterà di raggiungere quel risultato di snellimento e di efficacia che le imprese si aspettano e che andrà a vantaggio di tutta l'agricoltura toscana.



Giovedì 3 aprile 2014

Vita Indipendente, presentato il progetto 'Futuro insieme'

FIRENZE – Garantire alle persone con disabilità psichica, fisica e sensoriale un futuro sereno ed autonomo anche in assenza del supporto delle famiglie e fornire loro un insieme di strumenti, referenti, strutture e servizi che possano aiutarli nel loro percorso di crescita. È questo l'obiettivo del progetto 'Futuro insieme', realizzato dalla Fondazione Nuovi Giorni Onlus grazie alla collaborazione di Regione e Società della Salute zona fiorentina Sud Est, presentato stamattina a Palazzo Strozzi Sacati a Firenze.

Come ha ricordato la vicepresidente della Regione, l'esperienza maturata con questo progetto rappresenta una modalità intelligente di utilizzo delle risorse regionali a disposizione per Vita Indipendente, che è poi quella a cui la Regione dovrebbe tendere per affrontare in modo efficace ed efficiente il tema della disabilità. La vicepresidente ha quindi sottolineato come le logiche del mero assistenzialismo vadano abbandonate per concentrarsi sullo sviluppo di percorsi di autonomia ed inclusione sociale, e che questo dovrà riguardare tutto il welfare.

Ha quindi espresso una forte determinazione a moltiplicare in Toscana esperienze come quella di 'Futuro insieme' e concluso auspicando che il fondo per Vita Indipendente possa diventare un impegno fisso all'interno del bilancio regionale, ma allo stesso tempo che vengano fissate modalità precise per potervi accedere in modo che possa realmente essere una 'leva' per sviluppare l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone coinvolte..

'Futuro insieme' ha durata triennale e si sviluppa in tre fasi: *crescere insieme*, che offre un primo approccio all'interazione per periodi brevi; *abitare insieme*, dove aumentano i periodi di coabitazione tra persone con disabilità e si rafforza l'interazione all'interno dei gruppi; *vivere insieme*, con la creazione di gruppi di persone che possono vivere insieme all'interno di una residenza. Obiettivo della Fondazione è arrivare a comprendere nel progetto circa 100 persone assistite e metterle in condizione di sviluppare autonomia sociale, giuridica, abitativa ed economica.

'Futuro insieme' si inserisce all'interno di Vita Indipendente, progetto regionale più ampio nato per garantire ai disabili gravi l'indipendenza della propria vita, evitando il ricovero nelle residenze assistite. In Italia sono solo 4-5 le Regioni che, pur in maniera differenziata, hanno attivato iniziative analoghe. L'avvio, in via sperimentale, avviene nel 2004 per consentire alle persone coinvolte di vivere in casa propria, senza ricorrere alle strutture protette e poter avere condizioni di vita con importanti margini di autonomia.

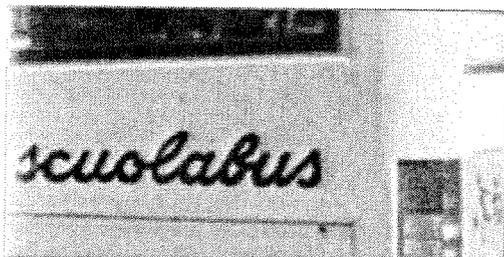
Dopo la fase sperimentale, limitata a sole 5 Zone socio-sanitarie, nel 2012 è stato esteso a tutte le altre (34 in tutto). I destinatari sono persone disabili capaci di esprimere la propria volontà, con età compresa tra 18 e 65 anni ed in possesso della certificazione di gravità (legge 104 del 1992) che intendono realizzare il proprio progetto di vita individuale. I richiedenti vengono valutati da un'apposita Unità di Valutazione Multidisciplinare e successivamente l'Asl, in base alle condizioni, eroga un assegno mensile che varia da 800 a 1.800 euro.

Nel 2012, quando il progetto è entrato a regime, sono stati erogati contributi a circa 600 persone, passate poi a circa 800 nel 2013. Sempre nel 2013 il contributo medio mensile erogato ha superato di poco i 1.000 euro e l'età media dei beneficiari si è attestata sui 45 anni. Il finanziamento regionale a Vita Indipendente, dai 2 milioni del 2009 è salito a 5,2 nel 2011, quindi a 7 milioni nel 2013 (con un altro milione, ad integrazione, stanziato nel corso dell'anno) per arrivare a ai 9 milioni attuali, che verranno messi a disposizione anche per 2015 e 2016.

Regione Toscana

TRASPORTO SCOLASTICO: CONTRIBUTI PER GLI STUDENTI

Le cifre per provincia



838 mila euro da distribuire agli studenti toscani per gli abbonamenti nei trasporti urbani ed extraurbani compresa l'assistenza specialistica per il trasporto degli studenti con disabilità. Li sta distribuendo alle 10 Province toscane la Giunta regionale.

La delibera, su proposta dell'assessore regionale all'Istruzione, è stata adottata nella seduta di lunedì scorso. In base a specifici indicatori (popolazione residente in età scolare, distribuzione territoriale famiglie con reddito ISEE sino a 15 mila euro con figli in età scolare, numero di studenti disabili), si va dai circa 206 mila euro per la Provincia di

Firenze ai 49 mila per quella di Massa-Carrara. A loro volta le Province dovranno ripartire fra i Comuni le risorse e i Comuni dovranno individuare i soggetti idonei in base a determinati requisiti (fra cui l'ISEE del nucleo familiare di appartenenza dello studente non superiore a 15 mila euro).

Questi fondi, aggiuntivi rispetto a quelli già impegnati con il "pacchetto scuola" per l'anno scolastico in corso, porteranno a importi, in favore degli studenti, variabili sia per ordine di scuola (secondaria di primo e secondaria di secondo grado) che per anno di corso che per presenza, o meno, di disabilità. Si va dai 150 ai 280 euro per studente e ogni Comune ha la facoltà di aumentare o ridurre gli importi standard regionali sino a un massimo del 30%. Le graduatorie dei soggetti idonei dovranno essere trasmesse dai Comuni alle Province entro il prossimo 31 maggio.

Questo - in euro - il riparto, deliberato dalla Giunta regionale, fra le amministrazioni provinciali: Arezzo (78.742) - Firenze (205.912) - Grosseto (54.775) - Livorno (78.616) - Lucca (80.849) - Massa Carrara (49.004) - Pisa (92.887) - Pistoia (77.454) - Prato (55.746) - Siena (64.300). Toscana (838.289).

03/04/2014 12.41

Regione Toscana

Provincia di Firenze

SCUOLA, I NUMERI DELLE ISCRIZIONI ALLE SUPERIORI PER L'ANNO SCOLASTICO 2014/2015

I numeri delle matricole delle scuole fiorentine con i dati aggiornati al 31 marzo

Dopo lo stallo del 2013, dal 2014 tornano a salire le matricole delle scuole superiori della provincia di Firenze, con una sostanziale parità nelle preferenze tra i tecnici/professionali ed i licei. La situazione delle preiscrizioni invernali nelle scuole superiori del territorio provinciale è stata presentata questa mattina dall'Assessore all'Istruzione della Provincia di Firenze, Giovanni Di Fede.

“Nelle iscrizioni di quest'anno riscontriamo un andamento in crescita per l'agrario ed un'ottima risposta per lo sportivo che prenderà il via al Gobetti-Volta – spiega l'Assessore Di Fede – Come Provincia siamo poi fiduciosi nell'ammissione dei 22 ragazzi rimasti esclusi dal Dante che speriamo poter essere riammessi in base al numero di cattedre che il ministero deciderà di assegnare alla scuola”.

“Stiamo inoltre predisponendo – conclude Di Fede – i necessari lavori da compiere durante i mesi estivi per consentire gli adeguamenti dovuti a queste iscrizioni”.

I numeri degli iscritti. Secondo i dati rilevati dall'Assessorato all'Istruzione della Provincia di Firenze elaborati dall'Osservatorio Scolastico Provinciale, il totale delle preiscrizioni all'anno scolastico 2014/2015 si è attestato su 8.619 unità. Di queste, 4.564 – circa il 52,2% - riferite ai licei (nelle sue varie articolazioni presenti sul territorio: scientifico, classico, artistico, musicale, scienze umane e linguistico) ed i restanti 4.055 negli indirizzi tecnici (2.243 richieste, pari al 26%) e professionali (1.872, pari al 21,7%). Un aumento che però non omogeneo, dato che nel circondario dell'Empolese Valdelsa si registra un minimo calo di matricole, passate da 1.567 a 1.531.

Rispetto a dodici mesi fa, la variazione nelle preiscrizioni con il 2013/2014 è sostanziale, con un aumento provinciale complessivo di 500 unità (da 8.119 a 8.619). Non mutano i rapporti di forza, rispetto al 2013, tra i vari indirizzi: nei licei in calo lo scientifico 'ordinario' (da 1.172 a 1.135) e nei tecnici quello economico (da 687 a 548), mentre risultano in crescita il tecnico tecnologico (da 1175 a 1381) ed il liceo scientifico di scienze applicate (da 542 a 601).

Tra i singoli istituti la migliore performance è da attribuire all'Istituto Gobetti-Volta, che avrà 96 iscritti in più rispetto a 12 mesi fa (da 278 a 374): un aumento da ricollegare anche all'avvio, dal prossimo settembre, dell'indirizzo sportivo nella scuola di Bagno a Ripoli (che vede 45 preiscrizioni). Aumenti consistenti anche al Morante-Conti-Nicolodi (+77), al Vasari di Figline Valdarno che vedrà tra l'altro l'avvio dell'indirizzo agrario (+73 complessivo) ed all'ITI Leonardo da Vinci di Firenze (+73).

Calo invece per il Balducci di Pontassieve (che decresce di 53 unità), per il Sassetti-Peruzzi (- 50) ed il Gramsci (- 43).

Iscrizioni per aree. Per quanto riguarda la suddivisione delle iscrizioni per aree territoriali, l'Empolese Valdelsa, come detto, registra un'ulteriore calo e si ferma a 1.531 iscritti (contro i 1.567 di dodici mesi fa) nei sei istituti superiori presenti sul territorio (il Checchi di Fucecchio, l'Enriques di Castelfiorentino ed i 4 istituti di Empoli); mentre è identica la situazione nel Mugello – con il Chino Chini ed il Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo – dove si contano 373 iscrizioni (sono state 374 nel 2013). Tra le altre aree, nel Valdarno si registrano 290 iscritti al Vasari di Figline (rispetto ai 217 di dodici mesi fa).

Italia-Francia Boxe in Mugello

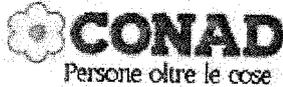
Il palazzetto dello sport di Borgo San Lorenzo ospita (dalle 21) il primo dei due match di pugilato tra Italia e Francia. Lo Nazionale di Maurizio Stecca, che sta preparando i Giochi di Rio de Janeiro del 2016 affronta dieci tra i migliori dilettanti transalpini. «È una sfida dall'elevatissimo

contenuto tecnico e agonistico. Questo commenta Stecca — è un test importantissimo in vista dei Campionati europei il programma nella prossima estate e rappresenta una tappa di avvicinamento ai fondamentali impegni del 2015: le Olimpiadi europee di Baku e i

Mondiali di Doha». Occhi puntati sul fiorentino Fabio Turchi che sul ring se la dovrà vedere contro il campione di Francia Aboulkaye Diane. Presenti altri tre pugili toscani: i due massesi Francesco Barotti e Matteo Antonoli e l'atleta di casa Leonardo Sarti. (s.sp.a.)

Corriere Fiorentino 3 Aprile 2014

LA NAZIONE 2013-2014 CRONISTI in CLASSE



Banca Federico Del Vecchio



Chi mangia sano e piano va lontano

Tra cibo e cervello. Dal Galateo all'Expo: cinque secoli di evoluzione

L'INTERVISTA Sai cosa mangi? Questo è il problema!

SILVIA Giovannini, dipartimento di prevenzione sanitaria Asl.

Dottoressa, perché è così importante essere consapevoli di cosa mangiamo?

«Mangiare bene vuol dire vivere bene e a lungo. È stato testato che una persona istruita vive 7 anni in più di una persona poco informata sulla sua salute».

Quali sono le cose più importanti da sapere?

«È necessario prestare attenzione all'etichetta di ogni prodotto che riporta gli ingredienti contenuti, le informazioni nutrizionali, la data di scadenza e le norme di conservazione».

Quali rischi corriamo parlando di alimentazione? Come veniamo tutelati?

«Il rischio "0" non esiste. Veniamo tutelati dalle leggi: un primo controllo è esercitato dagli addetti nel rispetto dell'H.a.c.c.p. (Analisi del pericolo e controllo dei punti critici), un secondo dagli enti preposti come la Asl e l'ultimo dal consumatore stesso, consapevole delle proprie scelte».

Quindi ognuno può scegliere il proprio stile di vita?

«Giusto, se conoscete Lisa e Homer Simpson, avrete un'idea di due esempi estremi di stili di vita: Homer mangia male e non fa movimento, basa le sue scelte solo sul desiderio di soddisfare i propri istinti, mentre Lisa è l'esatto contrario. Ognuno può scegliere il proprio stile di vita nella consapevolezza dei rischi ad esso associati. Studi scientifici avvalorano il valore di una dieta, quella mediterranea, ricca di cibi naturali e priva di cibi molto grassi».

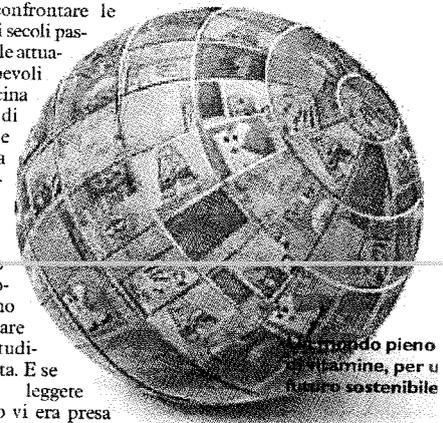
LORD Northcliff sosteneva che il cibo è uno dei temi infallibili per mantenere l'interesse dei lettori; il trend è confermato dalla moda dilagante sui temi di cibo e convivio. E pensare che tutto cominciò con la scoperta dell'uso del fuoco nella cottura dei cibi, d'invenzione che ha reso umani gli umani», secondo la definizione di C.L. Strauss. Non è un caso quindi che tra poco più di un anno, l'1 maggio 2015, si aprirà a Milano l'Expo dedicato al tema dell'alimentazione e al futuro del nostro pianeta. Al momento vi hanno aderito 147 paesi: Obama, nella visita in Italia degli scorsi giorni, ha confermato la presenza anche degli Usa.

I LAVORI sono in ritardo: sarà pronta l'Italia all'appuntamento? A settembre siamo partiti con gusto e cervello alla ricerca di una dieta ideale e di sani stili di vita. Abbiamo scoperto che la dieta mediterranea, semplice e gustosa, nu-

triente ed equilibrata, che sta lasciando il posto ai dirompenti fast food diffusi ovunque, è nata proprio nel nostro Paese. Ma cos'è una dieta? È un insieme di regole per un'alimentazione adeguata.

IL PROGETTO «Occhio al cibo» della Coop ci ha permesso di lavorare su gruppi alimentari e principi nutritivi. Il sapore è migliore se il cibo cresce localmente: e allora via alla coltivazione sul balcone della nostra aula di zucchine e pomodori che saranno trapiantati nell'orto scolastico, esempio di orto sociale, occasione di incontro e condivisione sul modello di quelli realizzati ai margini del paese dall'Anuser. Le piante ottenute saranno utilizzate per lo spettacolo teatrale di fine anno, un percorso che ci ha permesso di riflettere sui mutamenti nei secoli del convivio. La lettura del Galateo di Giovanni della Casa, a cui è dedicata la nostra scuola, ci ha per-

messo di confrontare le abitudini dei secoli passati con quelle attuali. Consapevoli che la cucina tradizionale di mamme e nonne ha prodotto autentici capolavori del gusto a cui oggi ci ispiriamo i grandi cuochi, invitiamo tutti a ritornare alle sane abitudini di una volta. E se mentre leggete quest'articolo vi era presa



voglia di farvi un hot dog, non dovete assolutamente perdere il film inchiesta «Super Size Me» sul cibo «spazzatura»: cambierete idea! Ci permettiamo di suggerire infine la lettura di qualche passo del Galateo o del Cortegiano di B. Castiglione sul tema delle buone ma-

niere, o un assaggio di Gargari e Pantagruel in relazione alla sgressione; per finire in alle proponiamo una degustazione Chichibio e la Gru del nostro Boccaccio e di qualche passo del Manifesto della cucina futura.

PROGETTI L'ETICA DEL CIBO TRA CONOSCENZA E SOLIDARIETA'

Noi e loro: in marcia verso i diritti



NELLA SOCIETÀ liquida odierna è difficile trovare ancoraggi concreti sia rispetto ai valori che alle buone maniere, tutto è fluido: resta il fatto che per convivere civilmente dobbiamo condividere degli aspetti etici di base. E' ciò che stiamo provando a fare, nel momento in cui si parla di cucina multietnica e le distanze tra chi intraprende diete salutiste e chi muore di fame non si accorciano. Abbiamo incontrato i rappresentanti di due associazioni attive in territori diversi.

A Nouna, in Burkina Faso, la savana è minacciata dall'avanzamento del deserto, la popolazione è dedita ad un'agricoltura arcaica. Qui l'associazione Badenyà, che ha sede a Scarperia, ha un obiettivo: realizzare villaggi rurali autosufficienti. «Sole, acqua: un modello di sviluppo sostenibile». L'orto è

l'ultimo progetto a cui abbiamo aderito con scambio di sementi. In Canada vivono gli Innu, costretti a vivere dall'arrivo dell'uomo bianco in comunità stanziali e adeguarsi allo stile di vita europeo. Luisa Costalbano, dell'associazione «Il Cerchio» che difende i diritti dei popoli indigeni, ci ha fatto conoscere la loro storia. «Quando i nostri nonni vivevano nel nutshimit (la loro terra d'origine) potevano cacciare e mangiare cibi sani e naturali: il diabete non esisteva» ha dichiarato Michel Andrew. «Oggi solo poche famiglie della mia comunità escono nel territorio, tutti mangiano il cibo in scatola dei Bianchi e bevono alcool». Non sappiamo se le cose cambieranno nel mondo, ma sappiamo che il destino di molte persone migliorerà grazie alla comunicazione, alla conoscenza e al senso di solidarietà.

LA REDAZIONE

Classe 2 A: Bartoli Benedetta, Bertozzi Giada, Bofe Anxhelo, Cayog de Guzman Jhon Philip, Cini Guido, De Luca Alberta, De Rosa Naele, D'Orilia Matteo, Gigli Lorenzo, Giorfrè Francesca, Haberrri Emilian, Martini Niccolò, Marucelli Emma, Mordini Letizia, Parrino Ilaria, Penni Giorgia, Rabbellino Alessandro, Sargenti Loren-

zo, Sisti Selena, Solenni Mattia, Taurisano Elia, Toader Bianca, Umandal Neil, Ventre Aurelio Ettore; classe 2 D: Alessandro Marta, Benedetto Alessio, Biggeri Tobia, Bonadies Luna, Caprè Alberto, Carino Angelique, Cecchi Yuri, Di Tolve Guglielmo, Gojani Stelina, Landi Marco, Mazzoni Federico, Ottanelli Greta, Pennaroli Kailash,

Pietralunga Samuele, Ricci Romy Regina, Righini Lisa, Ripi Allegra, Romagnoli Nicol, Rossi Zeno, Sartini Sara, Scaramel Andrea, Stabile Leonardo, Ubaldi Yuri, Valeri Desiree, Ylade Patricia Mikaela Torres. Dirigente scolastico: Laura Innocenti Tutor Emanuela Periccioli

Tributi. Prove di addio a Equitalia

In Toscana gare Anci per la riscossione

■ Costi di notifica a 4 euro, un terzo dei massimi registrati oggi, e risparmi per 15 milioni nei primi tre anni, raddoppiabili nei successivi tre.

Sono questi gli obiettivi-chiave del nuovo sistema di **riscossione dei tributi locali** avviato in Toscana, con la prima delle tre gare pubblicate ieri dall'An-ci regionale per la ricerca dei partner.

L'obiettivo generale, però, è ancora più ambizioso, e punta all'integrale sostituzione di Equitalia nei Comuni della Regione (oggi aderiscono all'An-ci i due terzi degli enti toscani, ma se si guarda al peso demografico il tasso di "copertura"

è ancora più ampio).

Il sistema regionale di riscossione dei tributi comunali è il modello principale in cantiere in questi anni di proroga continua dell'addio a Equitalia, mentre il lavoro sui decreti attuativi della delega fiscale prova a chiudere il quadro normativo. Una prospettiva di questo tipo è stata avviata in Emilia-Romagna: il modello toscano non passa dalla Regione ma, per la prima volta in Italia, dall'An-ci territoriale.

Il suo avvio passa da una triplice gara: il primo bando, appena pubblicato, riguarda i servizi di supporto, dalla stampa all'invio e alla notifica delle car-

telle. Entro fine aprile sarà pubblicata la gara per l'assistenza nell'ingiunzione fiscale, cioè l'equivalente del ruolo nei casi in cui la riscossione non è operata da Equitalia, che si concretizzerà nella gestione degli sportelli locali e dei call center, oltre alle procedure di formazione della cartella e di esecuzione forzata.

A maggio, infine, sarà la volta del bando per l'assistenza ai Comuni nel contenzioso tributario ed extra-tributario e nella rappresentanza in giudizio.

Con questo percorso, dunque, si individueranno i soggetti per le varie forme di assistenza tecnica lungo tutta la procedura della riscossione, ma il sistema avrà una natura pubblica, e basata su scelte e anagrafiche gestite in prima persona dalle amministrazioni locali.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Il meccanismo era già stato introdotto per l'Imu 2012, ma rischia di far pagare gli «esen-

Tasi con acconto «standard»

L'opzione allo studio per i Comuni che non approvano in tempo i con-

Gianni Trovati
MILANO.

■ Un'estensione alla Tasi delle regole già sperimentate per l'Imu, che nel 2012 hanno permesso di chiedere l'acconto ad aliquota standard nei Comuni in cui il bilancio non era pronto in tempo, rimandando al saldo di fine anno il conguaglio con i parametri decisi in sede locale: nella Tasi, però, questo meccanismo chiamerebbe alla cassa anche chi poi sarà esentato dalle detrazioni, con un complicato viavai di pagamenti e restituzioni che potrebbe essere evitato applicando l'acconto standard solo agli immobili diversi dall'abitazione principale.

PARTECIPATE NEL MIRINO

Nel «salva-Roma» ter si dà più tempo alla Capitale per il piano di riequilibrio. Stop automatico ai manager che non centrano gli obiettivi

È una delle novità che potrebbe essere inserita oggi nel decreto «salva-Roma» ter, insieme all'estensione degli strumenti di pagamento, oggi limitati a F24 e bollettino postale, e al ritorno della Tari, ma con sconti proporzionali sulla quota variabile, per i rifiuti speciali assimilati agli urbani e smaltiti dalle imprese (si veda il Sole 24 Ore di ieri). Il decreto arriva oggi alla giornata clou nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, che ieri hanno interrotto i lavori dopo aver ritoccato le regole del piano di rientro della Capitale perché in Aula si votava la riforma Delrio. Sul tavolo rimane anche la «super-Tasi», cioè l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille per finanziare le detrazioni delle abitazioni principali, che dovrebbe passare quasi indenne l'esame della commissione: difficile prevedere un vincolo esplicito che imponga di usare per le detrazioni tutte le entrate prodotte dall'aliquota aggiuntiva, perché il meccanismo flessibile scritto nel decreto è «blindato» da un accordo con i Comuni, ma potrebbe aprirsi la strada al pro-

spetto allegato al bilancio in cui mettere a confronto entrate realizzate con lo 0,8 per mille e valore complessivo delle detrazioni. Si tratterebbe di un'operazione trasparenza, che contribuirebbe ad alzare la temperatura politica dei dibattiti Tasi nei Comuni ma sarebbe difficile da sottoporre a verifica, anche perché la Tasi è al debutto e non permette confronti con il passato.

Dopo aver cancellato il limite che non consentiva di destinare alle agevolazioni aggiuntive della Tari più del 7% del costo del servizio, le commissioni ieri si sono dedicate alle regole per Roma, alle prese con una complicatissima quadratura del preventivo 2014 che potrebbe portare al massimo le aliquote Tasi della Capitale. Difficoltà analoghe agitano il piano di riequilibrio, che infatti nei correttivi incontra più tempo: il Campidoglio avrà 30 giorni in più (6 luglio anziché 6 giugno) per inviare al Governo, alle Camere e ora anche alla Corte dei conti la relazione sulle cause del disavanzo e sui debiti da trasferire al commissario, e dovrà tener conto anche dei debiti delle partecipate. Roma dovrà passare al setaccio tutte le partecipate di primo e secondo livello, evidenziare numero e indennità dei consiglieri di quelle in perdita, legare i compensi a obiettivi di bilancio e far decadere automaticamente chi non li rispetta (non, però, nelle società che erogano «servizi essenziali»). Tra i correttivi accantonati, che saranno esaminati oggi, si riaffacciano poi l'idea della holding e i pensionamenti pre-Fornero per gli esuberanti. In ambito partecipate, però, rimane sul piatto anche l'emendamento (prima firma Marco Causi) di facilitare in tutti i Comuni lo scioglimento o l'alienazione delle partecipate esentando dal Fisco le operazioni e le eventuali plusvalenze: a fine 2013 l'idea era stata stoppata dalla Ragioneria per problemi di copertura, ma la stessa legge di stabilità punta sulle cessioni in ottica di risparmio e il superamento degli ostacoli fiscali potrebbe aiutare.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abusi al Forteto la procura apre un'altra inchiesta

Il racconto in aula di un nuovo testimone
"Così Fiesoli mi violentava in camera..."

FRANCA SELVATICI

«AVEVO fra gli 11 e i 12 anni. Facevo la seconda media. Era il 2003-2004. Ero compagno di scuola di uno dei ragazzini del Forteto e cominciai a frequentare la cooperativa per fare i compiti con lui. Poi i miei genitori si separarono. Io andai in crisi e l'assistente sociale disse che andare al Forteto non mi avrebbe fatto altro che bene. Cominciai a frequentarlo tutti i giorni e quando seppero quello che era capitato nella mia famiglia comincio a starmi dietro Rodolfo Fiesoli. Mi portava in camera sua a chiarire». Il giovane testimone parla a fatica e piange. Sembra di vederlo: un ragazzino di 12 anni nella grande camera del «profeta», sottoposto ai martellanti «chiarimenti» e poi alla speciale terapia sessuale di Rodolfo Fiesoli. Lui è fuggito dal Forteto nel 2007, poco prima di compiere 16 anni, e ha «fatto un reset». Ha voluto cancellare tutto. Quando,

nel dicembre 2011, Rodolfo Fiesoli è stato arrestato, lo ha difeso e ha taciuto. Si è sbloccato dopo aver visto il servizio delle *lenesul* Forteto. «L'ho guardato per un mese di seguito. Ho cominciato a ragionare, ho deciso di fare denuncia contro le persone che dicevano di averci salvato». Fiesoli e 22 soci della cooperativa erano già a giudizio. E così si è scoperto che la procura ha aperto una nuova inchiesta per violenza su minore e maltrattamenti.

Pur fra mille tormenti, ieri il giovane testimone è riuscito a rievocare, rispondendo al pm Ornella Galeotti, quel passato che aveva voluto cancellare «perché me ne vergognavo e me ne vergogno tuttora». «Io dovevo andare tutti i giorni a salutare Rodolfo. All'inizio i chiarimenti non mi sembravano una cosa brutta. Poi piano piano Rodolfo cominciò a chiedermi se mio padre mi toccava, se avevamo rapporti intimi. Ma no, gli dicevo: "Ci vivevi

te o io in casa mia? Mai successo". Ma lui insisteva per 2-3 ore. "Sei un bugiardo, non sei bravo". All'inizio ero arrabbiatissimo. Cercavo di uscire dalla camera ma lui mi prendeva per un braccio e mi tirava indietro. Non mi faceva uscire finché non lo accontentavo con le risposte. "La tua mamma è una p...", diceva. "Per i tuoi genitori te e il tuo fratello siete delle m...". Alla fine lo accontentai con le risposte e a forza di dirle tutti i giorni ho cominciato a crederci, ho cominciato a odiare la mia mamma. A quel punto credevo al Forteto, capito?". Piange.

«Poi Rodolfo ha cominciato a dire che io c'avevo il male addosso, che me l'avevano messo i miei genitori e che lui era l'unico che poteva levarmelo, che lui era puro. "Io ti voglio bene", diceva. Cominciò a darmi abbracci, sempre più prolungati e forzati, poi baci sul collo, poi in bocca. All'inizio mi ribellavo. Chiudeva la porta a

"Ero alle scuole medie
Per anni ho taciuto, dopo
aver visto le lenes in tv
ho deciso di parlare"

chiave per non farmi scappare. Molte volte non ce la facevo e lui iniziava a tastarmi. Dopo un po' cominciai a capire che il giochino era come il chiarimento. Se lo accontentavo finiva prima». Piange. «Il giochino durò quasi finché non me ne sono andato».

Ha visto anche, il testimone, bambine prese a schiaffi e cazzotti, e piene di lividi. Ha visto un suo amico, «un ragazzino di 15-16 anni», picchiato così forte «con cazzotti nelle costole» dal socio più violento, mentre gli altri lo incitavano. «Io mi misi a piangere. Son cose che ti scioccano la vita. A raccontarle sembrano un film».

Repubblica Firenze 3 aprile 2014

FORTETO UN'ALTRA INDAGINE

«Chiuso con lui nella sua stanza» Fiesoli, nuove accuse

MATTEO (nome di fantasia) uscì dal Forteto a sedici anni. Anzi, scappò. Per anni, si è tenuto dentro quello che aveva visto e sentito, come se avesse premuto «il tasto reset». Ma le angosce si riaffacciano tutte insieme, davanti alla tv, quando le Tene trasmettono il servizio sulla comunità. «La mia ragazza diceva: 'roba da pazzi' e iniziò a chiedermi se era vero». Matteo, che fino a quel momento aveva difeso il Forteto, «come un drogato fa con l'eroina, sa che gli fa male ma ne ha bisogno lo stesso», svolta. Prima la psicologa; poi la denuncia. Quella che dà vita, si è scoperto ieri in aula, ad una nuova indagine — la precedente era già chiusa — per abusi sessuali e maltrattamenti che vede indagati il profeta Rodolfo Fiesoli e qualcun altro. E' una deposizione sofferentissima, che il pm Ornella Galeotti è costretta più volte a interrompere per le crisi che colgono il ragazzo, tra i più giovani tra le vittime. In particolare quando deve raccontare cosa succedeva nella camera di Fiesoli. «Tutti i giorni, al ritorno da scuola, dovevo andare a salutarlo. Era come un obbligo. Voleva sapere quello che succedeva in casa mia, diceva che ero stato violentato dai miei genitori. Mi arrabbiavo, dicevo che non era vero, ma se volevo andare via mi prendeva per un braccio e mi rimetteva a sedere. Alla fine ho iniziato a credere a quello che diceva, fino a odiare mia mamma. Poi iniziò a darmi che avevo la materialità addosso, che lui era puro e poteva levarmela. Iniziò con gli abbracci normali, poi prolungati e forzati. Voleva baciarmi anche se tentavo di scappare. Poi cominciò a toccarmi. Io lo accontentavo, così me ne andavo via prima».

stefano brogioni

N. n. n. n. 3 aprile 2014

MUGELLO FONDI STANZIATI DA GOVERNO E REGIONE TOSCANA

Frane, le domande per il risarcimento danni

DOPO alluvioni e frane, ora si pensa a pagare, almeno in parte, i danni. Di recente il governo ha stanziato 16 milioni di euro per la Toscana, avviando la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture pubbliche e private danneggiate e dei danni subiti dalle attività produttive. In Mugello i comuni interessati sono Borgo San Lorenzo, Barberino, Scarperia-San Piero, Vicchio e Palazzuolo. Da una parte sono previsti contributi per il patrimonio pubblico e la sistemazione del territorio, dall'altra contributi per il risarcimento dei danni subiti dai privati. Così possono richiedere il contributo, fino a 5

mila euro, i nuclei familiari danneggiati con Isee massimo di 36 mila riferito al 2012. Da parte di ogni Comune viene emesso un avviso pubblico con le indicazioni e i criteri per la richiesta di contributo. Un altro aiuto viene dalla Regione Toscana, che anch'essa ha stanziato fondi straordinari di solidarietà in favore dei cittadini danneggiati. Si tratta di contributi a fondo perduto, anche qui con un limite massimo di 5.000 euro, e con i stessi limiti di Isee. La richiesta va presentata direttamente ai Comuni entro il 9 maggio, con l'apposito modulo, disponibile nei vari comuni e sui siti istituzionali.

Amelia 3 aprile 2014

PROVINCIA DI FIRENZE - COMUNICATI STAMPA

Provincia di Firenze >> Comunicati stampa

Piano
> Archivio Comunicati
> Ricerca comunicati
> Home Comunicati

LAVORI SOMMA URGENZA FRANA POLCANTO *Il Consiglio provinciale di Firenze approva spesa per interventi*

Approvata dal Consiglio provinciale di Firenze la spesa per lavori di somma urgenza finalizzati alla messa in sicurezza di un movimento franoso verificatosi sulla Sr 302, in località Polcanto, nel Comune di Borgo San Lorenzo, con intervento su massi pericolanti e ripulitura reti paramassi. La spesa è di 70 mila euro.

La delibera, illustrata dall'assessore all'Ambiente Renzo Crescioli, è stata approvata con i voti di Pd, Progetto Toscana-Idv, Sel, Pdl, Udc, Rifondazione comunista, Gruppo Misto, Lega Nord. Astenuta Forza Italia.

02/04/2014 12.57

Provincia di Firenze - Ufficio Stampa Consiglio



Provincia di Firenze, via
Ginori 10 - 50123 Firenze
Reg. Tribunale di Firenze n.
4856 del 28/1/99

Direttore Responsabile:
Gianfrancesco Apollonio

Redazione:

Florence Multimedia (Ufficio
stampa del Presidente e della
Giunta). Tel. 055 275481, Fax
055 2754862;

Provincia di Firenze: Simone
Spadaro, Lorian Curri,
Salvatore Lagaccia.

Michele Brancale (Ufficio
stampa del Consiglio), Tel.
055 2760343

Email:

ufficio.stampa@provincia.fi.it

Gli emendamenti al decreto finanza locale approvati in commissione alla camera

Tari, mani libere ai comuni *Riduzioni ed esenzioni senza limiti sulla tassa rifiuti*

DI SERGIO TROVATO
E CRISTINA BARTELLI

Mani libere ai comuni sulle agevolazioni Tari. Possono concedere riduzioni e esenzioni senza limiti per la nuova tassa rifiuti. Cade infatti la soglia del 7% del costo del servizio per finanziarie e benefici fiscali fissata dalla legge di Stabilità. Inoltre, il parametro della superficie catastale per calcolare la tassa rifiuti si potrà applicare a regime solo dopo l'emanazione di un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate e avrà efficacia solo dall'anno successivo. Lo prevedono alcuni emendamenti approvati dalle commissioni bilancio e finanze della camera al dl sulla finanza locale (16/2014).

Agevolazioni Tari. I comuni, dunque, possono concedere riduzioni e esenzioni, oltre quelle previste dalla legge, e hanno facoltà di trovare la relativa copertura finanziaria attraverso apposite autorizzazioni di spesa, finanziandole con risorse derivanti dalla fiscalità generale. La novità è rappresentata dal fatto che rispetto all'attuale formulazione del comma 660 della legge di Stabilità (147/2013) viene eliminato il tetto del 7 per cento del costo complessivo del servizio, quale limite massimo delle somme da iscrivere in bilancio come autorizzazioni di spesa. Si tratta di un'arma a doppio taglio, perché se da una parte avvantaggia i soggetti beneficiari delle agevolazioni, dall'altra aumenta il carico tributario sui contribuenti soggetti al prelievo, considerato che la copertura finanziaria è comunque una facoltà. Gli enti hanno il potere di concedere riduzioni tariffarie e esenzioni anche legate al reddito familiare. Le agevolazioni Tari posso-

no essere collegate anche alla capacità contributiva dei contribuenti, desunta dagli indicatori della situazione economica (Isee). Con regolamento possono essere deliberate riduzioni tariffarie, che a differenza della Tares non sono più soggette alla soglia massima del 30%, o esenzioni per particolari situazioni espressamente individuate dalla legge. In particolare, questi benefici possono essere concessi per: abitazioni con unico occupante; abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato e discontinuo; locali e aree scoperte adibiti a uso stagionale; abitazioni occupate da soggetti che risiedono o hanno la dimora, per più di 6 mesi all'anno, all'estero; fabbricati rurali a uso abitativo. A questi si aggiunge, poi, l'agevolazione per i soggetti meno abbienti che hanno una ridotta capacità contributiva, misurata anche attraverso l'Isee. Tra

l'altro, l'amministrazione comunale può deliberare ulteriori benefici fiscali per determinate categorie di soggetti o per specifiche attività. Normalmente le riduzioni della tassa per il servizio di smaltimento vengono riconosciute in presenza di determinate situazioni in cui si presume che vi sia una minore capacità di produzione di rifiuti.

Superficie catastale. Tra le modifiche apportate alla legge di Stabilità spicca anche quella che riguarda l'applicazione a regime delle superfici catastali per la determinazione della nuova tassa rifiuti. Viene infatti integrato il comma 647 che detta le regole per la cooperazione tra comuni e Agenzia delle entrate per l'acquisizione dei dati utili a calcolare la superficie catastale degli immobili a destinazione ordinaria, vale a dire quelli iscritti nelle categorie catastali A, B e C.

Per questi immobili anche nel 2014 è consentito quantificare il tributo sulla base della superficie calpestabile, anziché sull'80% di quella catastale che è invece il parametro da utilizzare in prospettiva futura. Con le modifiche contenute nel nuovo emendamento viene precisato che l'utilizzo delle superfici catastali per il calcolo della Tari decorre dal 1 gennaio successivo alla data di emanazione del provvedimento dell'Agenzia delle entrate che attesta la completa attuazione della procedura. Non a caso per integrare la banca dati catastale e acquisire le informazioni necessarie, i contribuenti nelle dichiarazioni degli immobili a destinazione ordinaria sono tenuti a indicare obbligatoriamente dati catastali, numero civico di ubicazione degli immobili e numero interno, se esistente.

—©Riproduzione riservata—

Negozi e uffici aperti, anche a Fido

Nuove regole per gli animali. Più tutele per i cavalli dei fiaccherai e stop ai dissuasori per piccio

Catene e dissuasori al bando, accesso in tutti i negozi, gabbie più larghe e time break al termine di ogni giro: Firenze si trasforma in una città *pet friendly*. Per tutelare gatti, cani, uccelli e cavalli, la commissione ambiente di Palazzo Vecchio ha varato il nuovo regolamento per la tutela degli animali che, a breve, approderà all'esame del Consiglio comunale. Cinquantuno articoli che introducono importanti novità sui diritti e la salvaguardia dei nostri amici a quattro zampe (e non solo), e che confermano Firenze città all'avanguardia in questa materia.

Tempi duri, quindi, per chi verrà sorpreso a maltrattare gli animali. Una delle novità più importanti riguarda l'accesso di Fido in tutti i negozi e gli uffici pubblici: i commercianti non potranno più esporre il cartello «I cani restano fuori» senza aver prima chiesto una deroga motivata all'amministrazione, pena una multa salatissima.

«Leggeremo il regolamento e faremo una valutazione — dice il responsabile Confesercenti Città di Firenze Stefano Fontinelli — Non siamo anti animalisti, ma i nostri sono luoghi pubblici frequentati da tan-

ta gente che a volte ha anche fobie o allergie. A Firenze, comunque, in pochissimi negozi non è possibile entrare con i cani. Mi pare che questi provvedimenti siano stati presi con troppa leggerezza, sentiremo i commercianti».

Per la prima volta sarà disciplinato anche l'utilizzo dei ca-

valli da parte dei fiaccherai, con una norma sulle razze da utilizzare, gli orari di lavoro — non più di sei ore al giorno con pause obbligatorie — il divieto di usare la frusta e il «blocco» degli animali se la temperatura supera i 35 gradi. «A dir la verità il frustino non l'abbiamo mai utilizzato —

spiegano alcuni fiaccherai di piazza Duomo, piazza della Repubblica e Piazza della Signoria — E abbiamo anche due cavalli da far lavorare. Sarebbe controproducente trattarli male, sono la nostra unica fonte di guadagno. E d'estate li teniamo sempre all'ombra». Insomma per i fiaccherai fiorentini dal momento in cui diverrà esecutivo il nuovo regolamento non cambierà nulla, «perché ci siamo sempre comportati così».

Un paio di articoli, poi, riguardano anche il divieto di «praticare l'accattonaggio, utilizzando razze animali, e di offrirle in vincita oppure in omaggio». Due modifiche, poi, sono dedicate agli uccelli: nella prima si prevede che debbano avere gabbie di dimensioni maggiori; la seconda, invece, vieta l'utilizzo dei dissuasori fatti di aghi e spilli. Una vittoria per i tanti piccioni che infestano Firenze? Neanche per sogno, fa sapere l'assessore all'ambiente Caterina Biti: «Non si levano gli spunzoni, il regolamento dice che i dissuasori non devono essere lesivi. Vanno eliminati solo quelli a punta in ferro. I tecnici ci dicono che ci sono nuove modalità, che non sono pericolose per gli uccelli, e che anche se non feriscono dissuadono ugualmente». Infine, coloro che non raccolgono le feci dei propri cani dalla strada — e Firenze ne è piena — sappiano che potranno essere multati da 80 a 500 euro.

Antonio Passanese

LA REPRODUZIONE RISERVATA

Spesa col cane

Per vietare l'accesso ai cani, i negozi dovranno chiedere al Comune una deroga motivata

per non incorrere nel rischio di multe salate



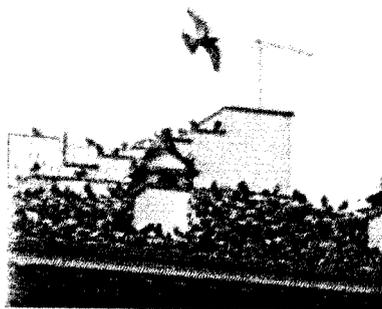
Diritti dei cavalli

I fiaccherai non potranno utilizzare i cavalli per più di sei ore al giorno. Vietato anche utilizzare il frustino e altre limitazioni se la temperatura supera i 35 gradi



Piccioni protetti

Le nuove regole di Palazzo Vecchio vietano l'utilizzo di dissuasori realizzati con aghi e spilli. Autorizzati solo quelli non lesivi per i volatili



Procedure

Tante novità nel codice approvato in commissione ambiente. Ora andrà in Consiglio

Comune Firenze 22 aprile 2016

ELEZIONI Terza lista per Omoboni Presentata 'Borgo Migliore'

A **SOSTENERE** la candidatura di Paolo Omoboni, scelto dal centrosinistra a succedere a Giovanni Bettarini, ci saranno almeno tre liste.

Oltre a quella del Pd e di Sel arriva anche quella di "Borgo Migliore", che ieri ha presentato il simbolo e i suoi tre coordinatori, Niccolò Grifoni, Michela Aramini e Giacomo Pieri. Promotore della lista è Enzo Squilloni, segretario del Psi di Borgo San Lorenzo: «La lista — spiega — vuole essere la risposta dei cittadini che si riconoscono in un programma di centrosinistra ma che, per un motivo o per l'altro, si sono ritrovati loro malgrado senza "casa". L'obiettivo è

quello di essere una voce importante in una coalizione importante, insieme al Pd ed a Sel, a sostegno del candidato sindaco Paolo Omoboni». Non si tratta, chiariscono i promotori, di una lista civica: «Borgo migliore è una lista politica vera e propria, — sottolinea Michela Aramini — con tante anime, ma tutte politiche al suo interno».

Ogni lunedì sera il gruppo di sostegno ad Omoboni si ritroverà nella sede in via Pananti, per proporre il "Lunedì nel Borgo migliore", che saranno il laboratorio partecipato del programma, e ai quali potranno intervenire tutti i borghigiani interessati.

Paolo Guidotti

VICCHIO L'APPROVAZIONE SLITTA ALLA PROSSIMA LEGISLATURA

Regolamento urbanistico, tutto rimandato Izzo: «Mancano documenti importanti»

«L'ADOZIONE del Regolamento urbanistico slitterà molto probabilmente alla prossima legislatura». L'affermazione arriva dal sindaco, Roberto Izzo, e verte sul tema più importante di questo ultimo scorcio di mandato amministrativo.

«Stiamo lavorando — spiega il primo cittadino — per portare in adozione il documento prima delle elezioni. Il problema è che però mancano ancora delle cartografie. E' probabile quindi che si debba rimandare il tutto alla prossima legislatura, almeno per la messa a punto finale».

A Vicchio la prima edizione del Regolamento urbanistico è data-

ta 2007, e seguiva il Piano strutturale del 2005.

QUALI sono le reazioni delle opposizioni a questo probabile rinvio? Le due principali forze in consiglio hanno pareri contrastanti: Stefano Celli (capogruppo di Sinistre per Vicchio) parla di una decisione saggia: «Mi sembra una decisione giusta. Noi avevamo presentato forti critiche, sia di merito che di metodo. Ci sembrava poco opportuno, in particolare, adottarlo in questo momento: avrebbe significato legare le mani alla nuova amministrazione».

Di avviso contrario Raffaele Lec-

ca (Forza Italia): «Siamo di fronte alla disfatta dell'amministrazione. Hanno avuto due anni di tempo per adottarlo e invece gli studi tecnici e gli addetti ai lavori dovranno aspettare ancora».

Per quanto riguarda le previsioni del nuovo regolamento «possiamo dire — spiega il sindaco — che sarà in sintonia con i nuovi orientamenti della regione Toscana. Che sono quelli di limitare il consumo di suolo fuori dai perimetri urbani. E il nostro regolamento conterrà queste previsioni sia per il capoluogo che per le frazioni, privilegiando recuperi delle costruzioni esistenti».

Nicola Di Renzone

N. Izzo 2 aprile 2014

Immobili. Approvato un emendamento che impone effetti «equivalenti o inferiori» rispetto all'Imu

La Tasi rilancia la carta detrazion

Sull'abitazione principale si cerca un alleggerimento «per legge»

Gianni Trovati
MILANO

La Tasi prova a puntare su una sorta di alleggerimento "per legge" rispetto all'Imu dell'abitazione principale, ma nelle commissioni Finanze e Bilancio della Camera la partita sul nuovo fisco immobiliare si complica subito all'articolo 1 del decreto «salva-Roma» ter e inciampa sui tanti mal di pancia politici di una riforma che oggi pare non avere padri. Ieri in commissione sono stati esaminati circa 50 emendamenti e ne è stato approvato uno solo (primo firmatario Filippo Busin, Lega Nord), in cui si chiede che le detrazioni finanziate dall'aliquota aggiuntiva determinino per la Tasi effetti «equivalenti o inferiori», anziché solo «equivalenti», a quelli dell'Imu sulla stessa tipologia di immobili. Una sorta di petizione di principio, che non cambia le carte in tavola mentre le questioni più di sostan-

za sono contenute in una ventina di emendamenti accantonati nella speranza di trovare la quadratura del cerchio. «L'imperativo», spiega Francesco Boccia (Pd), presidente della commissione Bilancio di Montecitorio - è non fare pasticci: bisogna varare una riforma che abbia gambe per camminare per anni, evitando compromessi approvati storcendo il naso e destinati a cambiare ancora fra pochi mesi».

Il punto politico, ancora una volta, nasce dal confronto tra l'Imu sull'abitazione principale e la nuova Tasi, che in molti casi rischia di rivelarsi più pesante del-

IN COMMISSIONE FINANZE

L'extragettito dell'aliquota aggiuntiva potrebbe essere vincolato alla concessione degli sconti

la vecchia imposta. Questo risultato è inevitabile per le case di valore più basso nei Comuni che decidono di ignorare aliquota aggiuntiva e detrazioni (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), con il risultato di chiedere lo stesso a tutti (spesso il 2,5 per mille o valori molto vicini) e di far pagare la Tasi anche a chi grazie alle detrazioni fisse non pagava l'Imu. Anche dove la «super-Tasi» si affaccia, però, il rischio non è cancellato perché tutto dipende dal meccanismo delle detrazioni, nella piena disponibilità dei Comuni. A Milano, per esempio, quando la rendita catastale supera i 350 euro (e quindi il valore fiscale dell'immobile non arriva a 59 mila euro), la detrazione non arriva se il reddito del proprietario sale oltre quota 21 mila euro all'anno. Sempre a Milano, poi, si è deciso di non destinare agli sconti tutto il gettito prodotto dall'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille su seconde ca-

se e imprese, ma di mantenerne una grossa fetta (35 milioni su 75) a bilancio per evitare sorprese e la stessa intenzione si profila in altri Comuni. Per evitarlo si affaccia un emendamento di Daniele Capezzone (Fi, presidente della commissione Finanze), che sarà esaminato probabilmente oggi e chiede di vincolare alle detrazioni tutto l'extragettito, rendendo trasparente il risultato con un prospetto allegato al preventivo.

I nodi luc, poi, sono destinati a incrociarsi presto con quelli del Patto di stabilità, a partire dagli emendamenti che chiedono di cancellare l'esenzione Imu sui fabbricati agricoli, lasciandone l'eventuale scelta ai Comuni. Con l'intenzione di recuperare risorse (300 milioni) per svincolare dal Patto spese "sensibili" come quelle per il dissesto idrogeologico o l'edilizia scolastica.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grande appuntamento giovedì al palazzetto dello sport con il Dual Match

Italia-Francia illumina Borgo San Lorenzo

DOPO L'EUROPEO dei superme-
di disputato una settimana fa a
Pontedera la grande boxe fa di
nuovo tappa in Toscana, giovedì
prossimo (inizio ore 21) al palaz-
zetto dello sport di Borgo San Lo-
renzo dove, organizzato dalla Bo-
xe Mugello, si terrà il primo test
del Dual Match elite tra Italia e
Francia: 10 sfide incrociate sulle
3 riprese fra i migliori pugili dilet-
tanti dei due Paesi.

L'evento è stato presentato ieri al-
la presenza, tra gli altri, dei presi-
denti della Federboxe italiana Al-
berto Brasca e di quella toscana Pi-
ro Ghirlanda; del vicepresidente
del Coni toscano Giancarlo Gosti



Fabio Turchi

e del consigliere del Coni naziona-
le Eugenio Gianni.

Sotto l'aspetto tecnico c'è grande
attesa per il 20enne fiorentino Fa-
bio Turchi, astro nascente del pu-
gilato azzurro (oro ai Giochi del
Mediterraneo 2013 e campione

italiano elite 2012 e 2013) che af-
fronterà il campione di Francia
2013 Aboulaye Diane.

CONVOCATI nel team azzurro al-
tri quattro toscani: i due massesi
Francesco Barotti (argento trico-
lore elite 2013) e Matteo Antonio-
li (argento ai campionati youth
2012 e 2013); Mohammed Obba-
di (guanto d'oro 2012) dell'Acca-
denia Fiorentina, e un atleta di
casa, Leonardo Sarti, tesserato
per la Boxe Mugello, bronzo ai
campionati italiani Youth 2013.
I prezzi dei biglietti sono stati fis-
sati in 15 euro per la tribuna e 20
euro per il settore a bordo-ring.

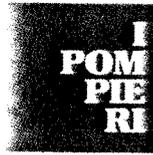
f. m.

News Sport 1 aprile 2014

Vigili del fuoco: premiati e "tagliati"

Ricevono il Pegaso d'oro della Regione ma intanto la "riorganizzazione" si traduce in "riduzione di organici e presidi". Secondo la Cgil Firenze potrebbe perdere 30 uomini, Arezzo quattro e Grosseto rinunciare alla squadra sommozzatori

QUELLA che viene chiamata «riorganizzazione del servizio» si traduce, secondo i sindacati, in una serie di tagli: «riduzione degli organici e dei presidi sul territorio». Firenze per esempio, secondo Paolo Donati delegato della Cgil potrebbe veder scendere di una trentina di unità, Arezzo di quattro, Grosseto potrebbe vedersi tagliata del tutto la squadra dei sommozzatori. Nemmeno a Livorno la passerebbe liscia, la squadra dei sommozzatori: nei piani del governo, verrebbe ridotta e funzionerebbe soltanto per le emergenze diurne. Taglio del 30 per cento anche per Viareggio, per quella eroica stazione che intervenne così rapidamente e con coraggio nella drammatica notte dell'esplosione del treno merci che trasportava Gpl,



«una parte del personale dovrebbe essere spostato sulla nuova caserma di Pietrasanta». «E' una caduta del livello di sicurezza per i cittadini - spiega Paolo Pucci del coordinamento dell'Usb (Unione sindacale di base) di Firenze - faccio un esempio, con la variante di valico e con l'Alta velocità ferroviaria era già stata prevista da un decreto una sede permanente a Barberino del Mugello che invece nascerà soltanto con personale volontario e non professionista. Siamo di fronte a un paradosso: tutta l'area appenninica della più grande autostrada d'Italia è presidiata da sedi dei vigili del fuoco rette da volontari». I volontari nei vigili del fuoco sono molti, in certe aree della Toscana, quanti i professionisti assunti. «Diventa una forma di precariato» denuncia l'Usb.

L'ANALISI
LAURA MONTANARI

ALBERTO Trapassi è stato svegliato poco prima delle quattro del mattino dell'11 febbraio 2014. «Ero reperibile e mi hanno richiamato». Alle 3,49 era arrivata al centralino dei vigili del fuoco di Grosseto, una chiamata confusa, una voce concitata: «Diceva che c'era stato un rumore molto forte, un boato. Indicava la località di Le Bagnore nel Comune di Santa Fiora, parlava di un crollo in un appartamento e di una persona che non si trovava». Era piovuto molto nei giorni precedenti e la Toscana era costretta ad aggiornare di continuo il numero delle frane e degli smottamenti del suolo. «Quando siamo arrivati alla casa - racconta Alberto Trapassi, del comando di Grosseto - abbiamo fatto scendere due persone dal piano superiore e salvato una giovane donna dal piano

“Bisogna considerare non soltanto quelli che intervengono ma anche quelli che proteggono”

inferiore». Ma mancava il suo compagno rimasto sepolto dalla frana che lo ha sorpreso mentre era ancora a letto. «I miei colleghi del distaccamento di Arcidosso arrivati poco prima di me, lo avevano localizzato, gli hanno liberato le vie respiratorie, ma ci trovavamo in una situazione di pericolo, abbiamo dovuto puntellare la stanza e siamo stati al lavoro in 24 per poter estrarre Michael Bicellari da un cumulo di terra e di macerie». Per quell'intervento è stato necessario richiamare mezzi specializzati da Grosseto attrezzature con pistoni idraulici e con moto troncatrici: «Bisogna considerare non soltanto quelli che intervengono ma anche quelli che proteggono e cercano di mettere in sicurezza gli operatori, ci vuole preparazione, professionalità e coraggio» prosegue Trapassi.

Quello di Bagnore è soltanto uno dei tanti interventi a lieto fine fatto dai vigili del fuoco in Toscana, uno dei tanti che sono valse il riconoscimento più importante che assegna la Regione, il Pegaso d'oro, «per il ruolo insostituibile nella salvaguardia e tutela dell'incolumità delle persone e del territorio» ha detto il presidente Enrico Rossi citando le emergenze come il terremoto in Lunigiana e Garfagnana, le alluvioni degli ultimi due anni, il naufragio della Concordia e

prima ancora l'intervento nella notte della strage di Viareggio. Toccare l'organizzazione dei vigili del fuoco, significa maneggiare qualcosa di molto delicato che ha a che fare con la sicurezza di tutti noi. Conta la rapidità con cui si aggiunge un posto e la professionalità degli operatori, conta avere una rete di sedi sul territorio e mezzi moderni. «Proprio organico e sedi vengono tagliati dalla spending review» racconta un vigile del fuoco. «Non possiamo subire altre economie, bisogna contrattare al massimo» dice Massimiliano Del Sordo della Cisl di Firenze. Un vigile del fuoco dopo una quindicina d'anni di servizio si trova in busta paga uno stipendio netto di circa 1.300 euro, se diventa caposquadra ha uno scatto di circa 100 euro e di altri 100 se passa a capoparto: «E' un lavoro rischioso e con turni anche di notte» sottolinea Del Sordo.

Quello che preoccupa i sindacati sono i risparmi a tavolino che non tengono conto delle possibili emergenze. «Un esempio su tutti - esordisce Massimo Marconcini della Cgil di Livorno - in un porto che è in espansione con un gassificatore, una raffineria e nell'area con il più grande deposito di gpl, si chiede di dismettere la più importante imbarcazione che abbiamo e che è la sola in grado di intervenire in caso di incendio su grandi navi. Capisco che sia un costo mante-

nerla spesso, e io dico per fortuna, ferma ma non è rischioso privarsene?». A Livorno poi le forbici della spending potrebbero abbattersi sui sommozzatori riducendone il nu-

I terremoti, le alluvioni, il naufragio della Concordia e la strage di Viareggio

mero e permettendo un funzionamento nelle sole ore diurne. «Senza parlare poi della situazione all'isola d'Elba - prosegue Marconcini - dove nella riorganizzazione potremmo essere costretti a rinunciare a un mezzo di supporto che oggi abbiamo dislocato lì, un'autobotte che consente di portare acqua per rifornire i primi mezzi che si trovano sull'incendio». Servizi importanti nella lotta contro i minuti quando le fiamme si mangiano case o boschi o fabbriche: «Si immagina cosa significa far arrivare un'autobotte via traghetto? Di notte nemmeno viaggiano e poi hanno orari fissi che non si sposano affatto con i tempi rapidi di un intervento in emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO FORTETO EX OSPITE: «PRIMA DELLE ELEZIONI CI DISSERO: SIAMO UNA COOP ROSSA»

«Aggredito perché non votavo a sinistra»

«I CHIARIMENTI servono a demolire la tua famiglia e le tue amicizie, a controllare le persone per non creare troppi legami all'interno. A disumire. A me riuscirono a convincermi che ero stato abusato dai miei genitori, e non era vero». Diciannove anni fa, quando non aveva ancora compiuto la maggiore età, P.Z. entrò al Forteto. Primo di tre fratelli, la sua famiglia non se la passava bene economicamente. E dentro la comunità, questa sua 'povertà' diventò elemento di scherno. Il pm Ornella Galeotti (nella foto) strabuzza gli occhi, ma va avanti nel suo esame. P.Z. è uno dei "ribelli" del Forteto, membro di quella generazione, oggi più che

trentenni, che decisero di opporsi alle avances del profeta Rodolfo Fiesoli, il principale dei 23 imputati al processo per abusi e maltrattamenti. Con lui, racconta, Fiesoli «considerato un semidito», ci ha sempre 'provato', seguendo vari «step», con la scusa di aiutarlo a combattere la sua omosessualità: dai baci fino ai palpeggiamenti. Ma ha sempre «rimbalzato». «Rodolfo mi diceva che era pronto a sacrificarsi con il suo corpo per aiutarci a risolvere i miei problemi. E io che non riuscivo proprio a fare quelle cose, mi sentivo in colpa». «Fino a 28 anni non sai se sei chicchirichi o coccodè», gli ripeteva il profeta, per indirizzarlo.

Ma alla fine, P.Z., intreccerà una relazione

con una donna, Mariella Consorti, sua madre affidataria, imputata. «Anche lei decise di 'sacrificarsi' con me, fino ad avere rapporti completi. Mi andava bene, perché da quel momento non dovetti più subire chiarimenti». In precedenza, invece, P.Z. era stato per un anno pestato per aver attaccato al muro il profeta dopo aver ricevuto uno scappellotto.

Sì, fu un'aggressione anche quando Marco Ceccherini, altro imputato, convocò i giovani per spiegare di votare alle elezioni per il Pds perché il Forteto era una coop rossa: P.Z. lo fece molto arrabbiare perché intendeva votare Fini. Ma in quell'occasione, ha detto al tribunale, l'aggressione fu solo verbale. ste.bro.

IL PROCESSO PER GLI ABUSI AL FORTETO

«Mi dicevano che non sapevo se ero coccodè o chicchirichi»

► FIRENZE

«Fiesoli per convincermi a diventare omosessuale non solo mi dava sempre noia, palpeggiandomi, ma mi diceva anche: "Fino a 28 anni non sai se sei chicchirichi o coccodè", ti devi liberare dalla materialità, devi diventare omosessuale».

Così, secondo un nuovo testimone del processo sul Forteto a Firenze, sentito ieri, il guru della comunità Rodolfo Fiesoli tentò di circuirlo sessualmente e di abusarne, come aveva fatto con altri. Oggi uomo maturo, il teste entrò al Forteto come giovanissimo dipendente, poi a 18 anni fu inserito come ospite nella comunità in ragione della povertà da una famiglia molto povera. Al tribunale ha raccontato i suoi anni trascorsi nella comune agricola di Vicchio del Mugello a cui il tribunale dei minori per 30 anni ha affidato giovani di famiglie disagiate.

«Nonostante le insistenze e le pressioni, ho sempre respinto

Fiesoli, così per anni sono riuscito a non farmi violentare come invece altri ragazzi - ha raccontato il teste - Poi quando nel 2001-2002, ho scoperto che invece gli altri ragazzi della mia generazione erano stati violentati, e ce lo dicemmo, ci coalizzammo contro Fiesoli e gli altri capi del Forteto, fu questa la svolta».

Nel 2004 il teste lasciò la comunità. Il teste ha raccontato che quando arrivò diciottenne «fui invitato come gli altri a votare Pds e Ulivo, il partito giusto ci dicevano, ma io votai per Fini come mi aveva insegnato mio padre: feci l'errore di dirlo a tua volta e venni offeso davanti a tutti, dall'uomo che seguiva le questioni politiche nella coop». Il teste ebbe le prime esperienze sessuali con una donna, una madre affidataria del Forteto, ora tra i 23 imputati, di parecchi anni più anziana: «Dovevo tenere nascoste le relazioni perché Fiesoli e gli altri non volevano che ci fossero relazioni eterosessuali nella comunità».



Naràna 1 aprile 2014

A Tirino 1 aprile 2014



DICOMANO MATERNA E PRIMARIA

Inaugurata la nuova 'Pascoli'

«Scuola a misura di bambino»

GRANDE FESTA a Dicomano per l'inaugurazione della nuova scuola dell'infanzia e di una parte della scuola primaria 'Giovanni Pascoli', con la partecipazione dei bambini e delle loro famiglie. I lavori iniziati nell'estate del 2009 e, già in parte terminati nel 2011, hanno radicalmente rinnovato gli edifici scolastici. Si è lavorato, oltre che per la messa in sicurezza sotto il profilo statico e sismico dell'intero edificio, anche per adeguare il rapporto spazio-alunno alla normativa vigente e creando spazi alternativi alle aule ordinarie.

La migliore organizzazione funzionale ha permesso, con modesti ampliamenti, di creare più aule, più servizi igienici e vani di servizio. «Decisiva, fino dal 2004 — ha detto il sindaco Ida Ciucchi — è stata la nostra attenzione agli investimenti sulla scuola, sia per l'adeguamento strutturale degli edifici e quindi per la sicurezza dei nostri bambini, che per una riorganizzazione generale degli spazi didattici e dei servi-

zi allo scopo di renderli più adeguati anche ai nuovi bisogni educativi. Abbiamo voluto privilegiare la centralità dell'istruzione che crediamo sia il cuore pulsante di una società più moderna e più equa». Se molto è stato fatto, altrettanto resta da fare ed il sindaco, alla conclusione del suo doppio mandato amministrativo, lancia un appello.

«**CREDO** che sia un dovere per tutte le forze politiche che dicono di aver a cuore Dicomano, non solo il centrosinistra, indicare, nei propri programmi elettorali, l'impegno futuro nel portare a termine l'adeguamento alle leggi sulla sicurezza sismica le parti di plessi scolastici ancora non investite dalla ristrutturazione. E' un obbligo di legge, un dovere di ogni amministratore e un impegno di lungo periodo». Restano da completare l'adeguamento sismico di una parte della scuola primaria, della mensa scolastica, della palestra e della scuola media.

Riccardo Benvenuti

Manca aprile 2014

Sosta e strisce blu

Retromarcia dei Comuni: «Possibile fare le multe»

di **Maurizio Caprino**

Tutto chiarito, anzi no. Il trattamento per chi resta in sosta sulle strisce blu oltre l'orario per il quale ha pagato resta nel caos: giovedì sera due ministri e il presidente Anci avevano confermato che si possono applicare solo le penalità eventualmente previste dal Comune con i gestori dei parcheggi (si veda «Il Sole 24 Ore» di venerdì scorso), ma meno di 24 ore dopo l'Anci ha emanato una nota operativa (prot. n. 61/SIP/AR/-14) in cui invece afferma che va applicata una multa (di 25 euro) in base al Codice della strada.

La nota è uscita poche ore dopo il comunicato della stessa Anci, che sembrava uniformarsi alla linea "no multe" ribadita dai ministri delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, e dell'Interno, Angelino Alfano, nell'incontro di giovedì sera con il presidente dell'associazione dei Comuni, Piero Fassino. Peraltro, la nota è scritta in modo difficilmente comprensibile.

È chiaro solo che i Comuni vorrebbero applicare il Codice, perché le penalità di cui parlano i ministri hanno natura privatistica e quindi non si possono riscuotere con l'"arma" della cartella esattoriale. Però una nota Anci non basta a ripristinare le multe: il Codice della strada dà al ministero dell'Interno la responsabilità di coordinare i servizi di polizia stradale e a quello delle Infrastrutture i poteri sull'organizzazione della circolazione. Comunque, ci sarà sempre qualche Comune a giustificare il proprio operato in base alla nota Anci.

D'altra parte, i ministri finora hanno sempre e solo rilasciato pareri in risposta a singoli quesiti e non una circolare rivolta a tutti gli enti e organi di polizia. Inoltre, la giurisprudenza non è vincolata dai ministri e infatti anche su questo tema è variegata. La sentenza di grado più alto è di Cassazione (5 novembre 2009, n. 23543) e dà ragione ai Comuni. L'unico modo per uscirne è riscrivere il Codice. Con un'interpretazione autentica o nuove regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» La curiosità

E grazie a lui Palazzuolo diventò sul Senio

Nella sua lunga vita, monsignor Angiolo Livi è riuscito persino nell'impresa di far cambiare il nome di un Comune. Se, infatti, oggi Palazzuolo sul Senio è conosciuta con l'appellativo in onore del fiume che la bagna, il merito (o la colpa) è quasi tutta di quel prete che tra il '45 e il '66 fu parroco nella pieve di Santo Stefano, nel paesino dell'Alto Mugello.

«Si chiamava Palazzuolo di Romagna — racconta monsignor Livi — ma siccome siamo in terra di Toscana, feci di tutto perché fosse cambiato il nome». Poco avvezzo a starsene chiuso in parrocchia, don Livi era molto conosciuto e popolare tra i compaesani. E ogni volta che scriveva una lettera o un articolo per un giornale locale, si divertiva a provocare esordendo con un bel «Palazzuo-



lo sul Senio». Il suo fu un lungo lavoro ai fianchi in una battaglia tra filo-romagnoli e filo-toscani che durava da un secolo (ancora oggi non del tutto sopita). «Don Livi in paese fu una presenza attiva molto influente: ad esempio, assieme al futuro sindaco Roberto Campomori, si impegnò per realizzare una scuola me-

Cittadinanza

Il sindaco di Palazzuolo sul Senio, Cristian Meneghetti, gli conferisce la cittadinanza onoraria

dia improvvisata quando ancora non l'avevamo», spiega Luciano Ridolfi, di Palazzuolo è assessore alla cultura appassionato storico. Dai tempi dell'Unità d'Italia, in paese si era scatenata «guerra» tra chi voleva la Toscana e voleva passare all'Emilia Romagna nel secondo dopoguerra, Livi fu il capofila della corrente che volle rimarcare l'appartenenza a Firenze; anche con il cambio di nome, che fu sancito dal Consiglio comunale, nel luglio del 1951. Lo scorso agosto (quando si ricorda la fondazione del paese ad opera della Repubblica fiorentina, nel 1312), monsignor Livi è tornato sugli Appennini per essere insignito della cittadinanza onoraria della sua Palazzuolo. Sul Senio.

Giulio G

© RIPRODUZIONE R5

Comune Fiorentino 30 marzo 2014

BORGIO BILANCIO IN ROSSO PER MENSA SCOLASTICA E ABITAZIONI

Morosi, buco da 300mila euro «Il Comune si faccia pagare»

di PAOLO GUIDOTTI

SEMPRE più "morosi" a Borgo San Lorenzo. E a rimetterci sono le casse comunali. Lo denuncia Forza Italia, con il capogruppo Fulvio Boni, che con due interrogazioni ha chiesto conto dello stato dei pagamenti delle quote della mensa scolastica e delle case popolari. «L'attenzione verso questo argomento non è di oggi — dice il capogruppo — ma anche in passato abbiamo chiesto conto della situazione dei mancati pagamenti». «Ci sono state fornite — aggiunge Fabio Boni, portavoce di Forza Italia — cifre esorbitanti, 163 mila euro di arretrati per la mensa, una morosità riferita al periodo

LA DIFESA

**La risposta dell'assessore Giovanni a Forza Italia
«Molti sono in difficoltà»**

2008-2013, mentre per gli affitti degli immobili comunali la morosità complessiva, per il solo anno 2013 è di circa 150 mila euro. Risultato: 310 mila euro che il Comune fa finta di non dover riscuotere, ma non sono noccioline. Invece che dare la colpa agli altri e lamentarsi dei tagli e dei minori trasferimenti, la prima cosa che un'amministrazione dovrebbe fare è da una parte minimizzare gli sprechi, dall'altra riscuotere quanto dovuto. Quel che più ci preoccupa poi è il costante aumento della quota di morosità. O il comune non fa verifiche o non si fa pagare da chi deve pagare.



PROFONDO ROSSO A sinistra il capogruppo di Forza Italia Fulvio Boni; accanto Silvia Giovannini, assessore al sociale

Risultato, abbiamo la mensa più cara di tutto il Mugello perché chi paga lo fa anche per quelli che non lo fanno».

L'ASSESSORE al sociale Silvia Giovannini difende l'operato dell'amministrazione: «Il nostro è un atteggiamento che premia la legalità, e utilizziamo gli strumenti a disposizione per spingere i morosi a pagare. Abbiamo attivato nove procedure di sfratto, e accolto undici richieste di rateizzazione per la mensa. E quest'anno abbiamo fatto anche 13 segnalazioni alla Guardia di finanza per

attivare accertamenti della sussistenza dei requisiti. A Borgo San Lorenzo abbiamo una morosità del 6%, in media con la situazione provinciale. Ma non dobbiamo dimenticare neppure che alcune famiglie morose sono famiglie fragili, che non hanno possibilità di pagare.».

Fabio Boni ribatte: «Chi non è in grado di pagare per ragioni sociali ha diritto all'esenzione. Se il Comune non gliela concede, la persona deve pagare». Intanto il Comune dal novembre scorso a gennaio ha spedito 300 raccomandate ai morosi per la mensa. Di 163 mila euro, ne ha recuperati 1.630.

Nipelle 30 marzo 2014